

# Insegnamento della Religione nelle scuole medie e superiori

1

GENNAIO 1953
ANNO XXII

# CATECHÈSI

elle . di . ci Libreria Dottrina Cristiana

# SOMMARIO

**Nel mondo della scuola:** A trent'anni dalla Riforma Gentile F. S. Metodo Attivo e Catechismo - Mons. Francesco Tònolo. Solidarietà. **Sacra Scrittura:** suggerimenti per l'esposizione dei Capi I-XI del Genesi - Prof. Don Giorgio Castellino. **Complementi e Spunti:** Difendi la Tua Fede! F. S. I morti non sono del partito - G. Mosca. Speciali celebrazioni nel 1954 per il Dogma di Maria Immacolata. **Recensioni:** Lumen Christi - Una Vita di Gesù strenna d'arte e di Fede (F. S.). **Storia Ecclesiastica:** Inquadramento Savonaroliano. P. Giacinto Scaltriti, o. p. Eroismo di Martiri e Sapienza di Dottori: Il IV Secolo (5) Don G. Gnolfo. **Formazione:** Sport e Castità (2ª puntata). P. Reginaldo Frascisco o. p. La Missione sociale della donna - Sr. Emma Acchiappati f. m. a. **Chiarimenti:** Cambia strada... altrimenti hai perso tutto! F. Salvestrini. **Agenda Scolastica:** Panorama del Mese: Gennaio-Febbraio spunto liturgico per la scuola - Santi Patroni e Onomastici. Programma svolto: per la Media Inferiore, per il Biennio intermedio e per il Liceo e corsi analoghi (18 lezioni).

DIREZIONE: Centro Catechistico Salesiano. Via Cottolengo, 32 Torino (709).
AMMINISTRAZIONE: Libreria Dottrina Cristiana. Via Cottolengo, 32, Torino (709).

c. c. p. 2/27.196

*Redattore:* Sac. F. Salvestrini. Responsabile: Umberto Bastasi. Reg. al. n. 391 del Tribunale Civile di Torino in data 14-II-1949.

*Con approvazione Ecclesiastica.*

Spediz. in abb. post. *Gruppo III.*

## *Sic nos...*

col nuovo anno abbiamo voluto ritornare alla antica copertina, che pur nelle varianti delle eleganze tipografiche ha cercato di restar fedele al suo stemma — il monogramma di Cristo — e alla dicitura ben chiara — Catechèsi — sul solito fondo d'unico colore.

Quest'anno però abbiamo voluto compeggiasse il sottotitolo vistoso: INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE MEDIE E SUPERIORI.

**Sic nos...** Nel nostro settore, spesso si sente dire: « *A che tante riviste? Sono tutte uguali!* »

Superficialità d'esame! Tutte le Riviste Catechistiche attualmente esistenti hanno invece una loro precisa fisionomia. Basta seguirle assiduamente per rendersi conto della varietà di forme e di programmi.

Ma noi — come ci imponeva la nostra tradizione a cui siamo sempre rimasti fedeli fino a sdoppiare, alcuni anni fa, la rivista in due edizioni distinte — ci siamo limitati nel campo voluto, insistendo su tale programma. Non solo nella copertina, ma nello svolgimento delle lezioni come bene hanno rivelato molti Amici e Ammiratori, con i loro graditi incoraggiamenti e consensi.

Grazie a tutti! E mentre ci auguriamo a vicenda un nuovo anno di feconda attività, rinnoviamo l'impegno di consacrare la nostra fatica a *quel settore di scuola che è il più delicato*. Lo dica lo stesso S. Padre, l'Angelico Pastore Pio XII a tutti noi alle soglie di questo nuovo 1953:

« A Noi basti solo più un'osservazione, questa: esortiamo tutti, ma specialmente i Sacerdoti insegnanti di Religione nelle scuole superiori a ricordarsi molto spesso che dovranno render conto a Dio dei loro discepoli! »

(Pio XII ai partecipanti del Congresso Catechistico Internazionale, Roma, Ottobre dell'Anno Santo, cfr. *Catechèsi S.M.* Nov. 1950, anno XIX, pag. 207).

Anno XXII - n. 1 **CATECHÈSI** Gennaio 1983

SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Nel mondo della Scuola



# A TRENT'ANNI dalla Riforma Gentile

Non possiamo passare sotto silenzio un avvenimento di cui in quest'anno ricorre il XXX: *la Riforma Gentile.*

La necessità di una riforma organica della scuola italiana era desiderata da un pezzo. Il Ministro-filosofo, però, con la *sua* riforma superò ogni aspettativa. Animato dai suoi princìpi filosofici come da una fede, Giovanni Gentile volle dare nuova vita all'istruzione pubblica italiana, anzi alla educazione patria di tutta la nazione. Gentile, come supremo ideale da raggiungere attraverso la sua riforma, ha di mira lo Stato nazionale, che considera come *la vita* dei cittadini e delle famiglie. È lo Stato panteista hegeliano. « Lo Stato — dice Gentile — è costituito come sostanza a sè, vive di per sè come un ente che nega e afferma i diritti personali, sorregge o sacrifica la persona umana nell'interesse della società » (1). A questo Stato etico spetta essenzialmente e radicalmente l'educazione del popolo: « Lo Stato deve educare non perchè ha una religione... anzi, perchè ha qualcosa di più e di meglio di una religione: ha una filosofia ».

(1) BARBERA, *Il buono e il cattivo della Riforma Gentile*, Roma, 1925, pag. 12.

Questo il principio conduttore della *Riforma Gentile.* Tanto più esecrabile quanto noi stessi ne abbiamo sperimentato le disastrose conseguenze attraverso la statolatria politica.

Eppure negli sviluppi e conseguenze pratiche la *Riforma* portò a indubitati vantaggi. Primo fra tutti quello che vogliamo qui ricordare: *la rinnovata istruzione religiosa nella scuola elementare.* È vero: essa — almeno nella sua efficacia e nella penetrazione nella coscienza italiana — non si dovette tanto alla *Riforma Gentile,* quanto all'impegno con cui la Gerarchia Cattolica in Italia, impadronitasi del principio legislativo, seppe impartirla alle giovani generazioni. Tuttavia alla riforma del Ministro-filosofo va l'indubitato merito di aver rinnovato nella scuola un alto senso di spiritualismo e una soda coscienza di valori tradizionali.

Il valore precipuo della *Riforma Gentile,* al di fuori di ogni preconcepita visione filosofica, è quello di *aver dato nuova vita all'istruzione elementare.* « Alla scuola dell'anteguerra — istituto di istruzione più che di educazione — la *Riforma* volle sostituita una scuola nuova, avente in sè due grandi forze, quelle della sua italianità e della sua potenzialità educativa; una scuola più attiva e più amata dai fanciulli, intonata al periodo storico, profondamente nazionale » (2).

Questa scuola, tutta a servizio del popolo e animata da una prepotente volontà di educarlo ad alte concezioni patrie, era purtroppo in funzione d'uno Stato fine a se stesso, e, in ultima analisi, schiavizzatore degli individui e delle famiglie, negatore di ogni libertà umana primordiale. Tuttavia non si può non valutare quel che di positivo vi fu, anche per rendersi conto della restaurazione dell'insegnamento della Religione nella scuola elementare.

Il positivo dunque della *Riforma Gentile* è l'ideale patrio che la anima. La Patria è l'estensione della famiglia, conseguenza della socialità dell'individuo. Sicchè i valori che da essa promanano sono fondati su princìpi di inconcusso valore etico (3). Pertanto, a parte le disastrose perversioni a cui il concetto patriottico animatore della

---

(2) Ottino Leopoldo, *Le Scuole Comunali di Torino prima del loro passaggio allo Stato,* Torino, 1951, pag. 45.

(3) Mario Barbera S. J., *Il buono e il cattivo della riforma Gentile,* Roma, 1925, pag. 33: « Il fine politico del resto può anche essere, secondo il diritto di natura, in sè buono ed onesto e persino doveroso, com'è, per esempio, quello di mantenere le migliori tradizioni nazionali e principalmente quello di rispettare e tutelare il

*Riforma Gentile* avrebbe portato, vi potremo trovare un nucleo di valori facilmente redimibile. Nei *programmi* soprattutto — che sono la più originale espressione della *Riforma* — ritroviamo, in ogni loro parte, una decisa impronta di italianità che come ideale e forma ne compone il chiaro equilibrio. « Non siamo finalmente più gli imitatori delle altre nazioni;... trascorre nei programmi gentiliani la fresca onda della genialità latina; vi è fatto posto d'onore a materie prima neglette, di importanza e di efficacia educativa somme; viene con singolare pazienza stimolata l'attività e la personalità dell'educatore e dell'educando » (4).

Dopo un mezzo secolo di liberalismo educativo, neutro, positivista, laicista, ecco questa *Riforma* che, almeno nella Scuola, capovolge concezioni e strutture.

* * *

Il secondo decennio del nostro secolo, schiudendosi dopo lo scossone della prima guerra mondiale, si presentava ansioso di rinnovazione. Un bisogno di ricostruzione radicale occupava gli animi e agitava le istituzioni, protese a un rinnovamento spirituale che sbarazzasse dai residui troppo amari di un passato che si voleva definitivamente concluso.

Il liberalismo che si era arrogato la costruzione della nuova Italia sorta dal Risorgimento, era in permanente stato di accusa, colpevole dinanzi alle nuove generazioni di inettitudine e responsabile di rovine. Non se ne poteva ragionevolmente aver più alcuna fiducia: nè dimostrava più forza per affrontare i nuovi bisogni che si rivelavano soprattutto nelle masse del popolo; nè per maturare forti impulsi politici risolutivi. Nè con minore prevenzione si poteva guardare alla presunzione rinnovatrice dei sorgenti movimenti sociali suggestionati da un materialismo collettivista di ispirazione marxista.

È in questo clima la fortuna dell'idealismo neohegeliano in Italia. Apparso, da noi, con la suggestione magica di redenzione dei valori dello spirito e della nazione, dopo le ultime battute fallite del positivismo, fu insieme il terreno fecondo su cui in breve vigoreggiò il movimento politico che nel successivo ventennio pascerà gli italiani

---

diritto nativo e inalienabile dei genitori alla educazione dei loro figli secondo coscienza ».

(4) *Id.*, pag. 46.

di eroici furori nazionalistici, fatalmente protesi e sfociati in un imperialismo da catastrofe, quale è stata.

Checchè ne sia però della storia e del suo svolgersi attraverso correnti di pensiero e di politica, certo è che nel 1922 si ebbe la precisa impressione che un rinnovamento spirituale e politico-sociale batteva sui nostri cieli.

Pio XI era salito sul soglio di Pietro con un ben delineato programma di pacificazione degli spiriti e delle coscienze « *Pax Christi in Regno Christi* » per una ricostruzione efficace, mediante una chiarificazione risolutiva di problemi antichi e recenti.

* * *

Piove dunque in questa atmosfera la bomba della affermazione dell'On. Gentile (gennaio 1923), Ministro della Pubblica Istruzione, il quale dichiarava alla « *Tribuna* » il proposito chiaro e inequivocabile di fare « *dell'insegnamento religioso il principale fondamento del sistema della educazione pubblica e di tutta la restaurazione dello spirito italiano* ».

Era una affermazione troppo chiara ed autorevole per non essere presa o in considerazione o attaccata. L'urlo dei liberali, che primo si levò, fu per conclamare il tradimento al principio di libertà da essi propugnato, contro l'insegnamento del Catechismo che aveva la sola libertà di non averne alcuna di fronte alla legge! Da altra parte si guardava preoccupati « alla religione fatta diventare *instrumentum regni* ». Ben si sapeva infatti che non erano preoccupazioni confessionali quelle che dettavano i provvedimenti del Filosofo Ministro.

Lasciamo dunque a parte l'insolito ed inatteso zelo della reazione liberale che ammoniva i cattolici di non fidarsi di una legge per loro illecita, perchè avrebbe intaccato la purezza dell'insegnamento religioso cattolico...; fermiamoci piuttosto alle giuste preoccupazioni che poteva destare la pregiudiziale panteistica dell'idealismo animatore di Gentile.

L'educazione religiosa cattolica — per il Gentile — è utile alla nazione italiana. Il Ministro muove dal fatto che la nazione italiana è cattolica e perciò a fanciulli cattolici di famiglie cattoliche deve esser dato un insegnamento cattolico.

Il filosofo idealista pensa che la formazione religiosa risponda compiutamente allo stadio inferiore della evoluzione spirituale. Essa però non è fine a sè, ma è necessaria propedeutica al conseguimento

dello stato più alto e terminale: la filosofia. Il Gentile dunque imponendo la religione alla scuola primaria rispondeva ai postulati essenziali del suo pensiero filosofico: la religione è educativa perchè rientra nel grado inferiore dello spirito, connaturata all'animo puerile del fanciullo; deve esser cattolica perchè il fanciullo italiano è cattolico; dobbiamo insegnarla perchè necessario stato di transizione al conseguimento della sintesi compiuta dello spirito: la filosofia idealista a cui l'individuo deve pervenire attraverso tutto il processo educativo, a vantaggio dello Stato etico.

Nulla più, dunque, che insegnamento di favole o di miti o di tradizioni patrie veniva ad essere l'insegnamento della religione, alla luce dei princìpi di Gentile, filosofo immanentista.

* * *

Eppure possiamo dire ancora una volta: « *mentita est iniquitas sibi* ».

Se la Religione fosse stata quello che pensava Gentile, nulla di più facile che addomesticarla ai placiti della filosofia hegeliana. Ma non era! Essa, pervasa da una forza interiore, da un autonomismo incoercibile, potè valersi della legge, falsa nei princìpi, per vivere più fecondamente la sua vita a bene dello spirito, sotto la direttiva di quella Autorità che per divino mandato affronta nel tempo le difese e dà le garanzie alla Religione stessa, al di sopra e al di là di ogni legge falsa o insicura.

Sicchè nel commemorare il XXX della restaurazione dell'insegnamento della religione nella scuola elementare italiana, non possiamo a meno di celebrare *una vittoria della Chiesa in Italia.* Infatti, il Magistero e l'Autorità ecclesiastica, con un sèguito di provvidenze tempestive e lungimiranti, trassero dal terreno della legge panteista i succhi vitali per alimentare la crescita della rinascita religiosa della Patria.

f. s.

**CATECHESI: edizione Scuole Elementari, Parrocchie, Oratori**

GENNAIO 1953

**SOMMARIO:** — Parlo a me stessa, 3 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: I principali sussidi intuitivi, 5 — Sussidi intuitivi diretti, 7 — Il Seminatore (poesia), 10 — PER LA SCUOLA: Errori protestanti e Dottrina Cattolica, 11 — I raggi del sole di Dio, 19 — FATTI E SPUNTI, 23

# Metodo attivo e Catechismo

## Un metodo che ha preso piede

*Da parecchi anni ormai uno dei metodi che va per la maggiore — anche nelle scuole di Catechismo — è il così detto* metodo attivo *(detto* attivismo*).*

Attivo, attivismo *viene da attività,* lavoro, *e perciò vuol significare: un* esercizio, *un* movimento, *un* fare *e* rifare *per meglio sapere, per meglio comprendere e quindi meglio agire.*

*Una domanda subito:*

*— Questo metodo attivo (o di ricerca) può essere applicato anche all'insegnamento del Catechismo?*

*Dal momento che il metodo attivo è capace, almeno in parte, a* suscitare l'interesse nell'alunno, *è evidente che, preso così in forma semplice e senza sottintesi, di tale metodo si possa far buon uso anche nella Scuola di Catechismo. Non usandone forse si perderebbe il tempo e si disgusterebbe l'alunno, il quale si allontanerebbe da noi, forse con grave scapito della sua formazione.*

*La Scuola di Catechismo quindi si allinei e diventi* attiva.

*Il metodo attivo applicato al Catechismo consiste nel mettere in attività tutte le* facoltà naturali *del fanciullo (facoltà volitive, artistiche, psichiche e manuali), onde suscitare in lui l'interesse alla* conoscenza *e alla* pratica delle verità *religiose, che sono soprannaturali.*

*È il naturale che presta il suo aiuto al soprannaturale.*

*Scopo finale del metodo attivo è quello di far giungere l'alunno a capire che la religione è una vita, anzi la vita, e non una scienza soltanto che si impara.*

*La verità che si insegna, nel metodo attivo viene posta a contatto con la vita individuale, sociale, politica, religiosa, scolastica e familiare degli alunni.*

*Il metodo attivo non solo* informa, *ma* forma, *non presenta il ritratto del cristiano, ma* fa il cristiano.

*Vi è quindi un doppio attivismo:*

*a) un* attivismo dell'insegnante;

*b) un* attivismo dell'alunno.

*Ecco qui alcuni princìpi pratici su questo argomento.*

## Norme per la Scuola attiva

*I* princìpi *e le* norme *da eseguire per trasformare la tua Scuola di Catechismo in « Catechismo attivo », perchè diventi « Scuola di vita » sono i seguenti:*

1) *Evita la* retorica *e la* verbosità *nel parlare, cioè non adoperare parole astratte e sonanti, ma* prendi *invece* a prestito il linguaggio del ragazzo *stesso.*

2) Stimola la collaborazione degli alunni, *non nella ricerca della verità, che dev'essere ricevuta intatta dall'autorità della Chiesa, ma*

*nel modo di esprimere la verità; nello scoprire le applicazioni pratiche che ne derivano; nella manifestazione dei sentimenti personali di adesione; nella risposta a facili obiezioni di ordine pratico; nel formulare a Dio una preghiera tutta propria sul tema.*

3) Procura un maggior numero di intuizioni *(quadri murali — illustrazioni del testo — proiezioni luminose — visite alla Chiesa, sagrestia, cappelle e monumenti religiosi — racconti della Bibbia, della vita dei Santi, della Storia Ecclesiastica, del mondo dei fanciulli:* insegnamento occasionale).

4) Attiva l'intelligenza e la volontà *del fanciullo:*

*a) mentre spieghi le* verità della Fede: *facendo fare un* atto di fede *nella verità spiegata; facendo pregare con parole proprie; facendo prender parte attiva alla Liturgia e all'Anno Ecclesiastico;*

*b) mentre spieghi le* verità morali: *passando subito a risvegliar la coscienza per il proponimento che deve essere non impersonale: ma personale, di modo che non si dica: si deve fare,... ma:* io voglio fare.

5) Attiva inoltre e sollecita *nel fanciullo anche altre forme di* attività minori, *affinchè tutto l'uomo venga educato: tenuto presente inoltre che è bisogno innato del fanciullo il muoversi, l'agire, il giocare ed il cantare.*

*A questo scopo si prestano:*

a) Il disegno spontaneo, *fatto dall'alunno come* frutto *della lezione imparata, come sua* esperienza viva, *come* riassunto *di una lezione fatta, come coronamento della formula imparata.*

*b) Il* canto *religioso e liturgico è pure un* sussidio attivo *del catechismo.*

*Ogni classe di Catechismo dovrebbe avere il suo Programma di canto obbligatorio.*

*c)* Il gioco e la mimica, *perchè lo studio diventi dilettevole e perchè è una verità che il fanciullo « non impara se non divertendosi ».*

6) *Stimola la « collaborazione » del fanciullo, inducendolo a cercare ed a trovare egli stesso dei mezzi intuitivi, ciò che si ottiene colla compilazione dell'*Album dell'alunno.

Ci giunge la notizia, in machina, della nomina di Mons. Francesco Tònolo a *Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Treviso;* all'apprezzato nostro collaboratore ed insigne catechista italiano vadano da queste colonne, per il meritato riconoscimento, i voti e gli auguri di Centro Catechistico Salesiano e della famiglia di CATECHÈSI.

(N. D. R.)

### L'Album dell'Alunno o Quaderno attivo

*L'*Album dell'alunno *è un quaderno normale, solido e di carta buona, sul quale,* a casa, *il ragazzo fa qualche cosa di spontaneo, ine-*

*rente all'argomento della lezione: un disegnino, un grafico, un riassunto, una figura ritagliata e incollata sull'album, un fatto di giornale ritagliato ed incollato, una frase trovata, una immagine da applicare, un titolo di un libro, ecc. unendo a tutto questo materiale l'opportuno commento. Il ragazzo è libero: faccia quello che gli pare più esatto e appropriato. L'*Album *è ottimo per le classi superiori (IV e V); può essere utile anche nelle classi II e III.*

*A fine trimestre, semestre, o a fine d'anno, il Catechista fa la* premiazione *con diplomi, medaglie, regali, ecc. perchè l'*Album *è oggetto di valutazione in* punti.

*Questo materiale può servire per organizzare una piccola* Mostra Catechistica Parrocchiale, *quale concreto risultato da manifestare nella* Festa della Dottrina.

### Divisione in squadre

7) *Ed infine, onde stimolare ancor più — attraverso lo spirito di un sano organismo — l'attività del ragazzo,* dividi la classe in squadre, *— con rispettivo* Capo *e* Segretario, *scelti tra i ragazzi migliori e mettile in competizione per il primato.*

*Nel formare le squadre usa un criterio di equità (migliori e tardivi divisi per metà in ogni squadra) e di eguaglianza; ad ogni squadra da' un nome e, volendolo, un distintivo; per esempio: Squadra S. Luigi, B. Domenico Savio, S. Maria Goretti, ecc.*

*Il* Caposquadra *ha questi incarichi: a) prepara e presenta i compagni che devono dire la lezione; b) guida i compagni nella compilazione dei quaderni attivi; c) ritira i quaderni attivi; d) fa i resoconti trimestrali sull'attività di squadra; e) aiuta nel mantenere la disciplina.*

*Non si usano* voti, *ma* punti (in decimi addizionabili) *i quali sono il riconoscimento del lavoro fatto.*

*Sommati i punti di ogni singolo, si ha il punteggio della squadra: la squadra che ha maggior numero di punti è vincitrice.*

### I risultati pratici

*I risultati pratici del metodo attivo sono notevolissimi. Li riassumiamo sinteticamente:*

*a) Fa amare e desiderare la Religione.*

*b) Abitua l'alunno allo spirito di osservazione.*

*c) Ottiene la diretta collaborazione dell'alunno con la* sua *scuola e col* suo *testo di Catechismo.*

*d) Ricerca anche la collaborazione dei parenti* (nell'Album dell'alunno).

*e) Fa entrare la Religione nella vita e la fa amare come una cosa viva.*

*f) Servirà a fare delle sensazionali scoperte d'artisti, ma più ancora di madornali errori, che in caso diverso sarebbero rimasti incontrollati.*

*Non si pensi però che il metodo attivo sia il* talismano *per insegnare il Catechismo. È un sussidio, come gli altri, ed un forte sussidio. Noi abbiamo esposto delle indicazioni;*

*ciascuno poi farà quel che può o anche altro di meglio.*

Per concludere: *molte di queste cose erano in uso anche prima che si parlasse di Metodo attivo, per cui il Metodo attivo non è che il ritorno alle fonti genuine dell'insegnamento del Cristianesimo.*

*Dio in tutto l'Antico Testamento, Gesù Cristo nel Vangelo, la Chiesa nella sua Liturgia e la pratica della vita interiore: tutto è attivismo della più bella specie.*

Mons. Francesco Tònolo
*Dirett. dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Treviso*

---

## SOLIDARIETÀ

*"Vedo affermarsi* CATECHESI *con un bel primato su tutte le Riviste catechistiche italiane, anche le più recenti"*

*MONS. FRANCESCO TÒNOLO*

Così ha scritto uno dei più valenti — e forse il più autorevole catechista italiano. E noi gli siamo grati del bell'elogio, sperando sempre più nella collaborazione preziosa di quanti, come Lui, non hanno abbandonato la vecchia rivista.

Segnaliamo altresì agli Uffici Catechistici Diocesani la bella iniziativa di parecchi di essi: hanno abbonato *tutti* o gran parte dei sacerdoti Insegnanti di religione nelle scuole Medie e Superiori a questa *loro Rivista specializzata*.

Tra tutti segnaliamo l'Ufficio *Catechistico del Vicariato dell'Urbe* con oltre 50 abbonati e il "record" dell'Ufficio *Catechistico di Agrigento*, diretto dal Rev.mo Don Domenico Schembri, con 71 abbonamenti!

Grazie, anche a tutti gli altri Direttori di Uffici Catechistici Diocesani solidali alla nostra iniziativa.



S. Scrittura

# SUGGERIMENTI

## per l'esposizione dei capi I-XI del Genesi (*)

Considerando che la scienza orientalistica e l'esegesi hanno portato qualche novità e progresso specie nel campo dell'A. T., per l'insegnamento del quale s'incontrano ancora maggiori difficoltà, si è pensato bene di trattare brevemente alcuni punti importanti dei primi libri della Bibbia. Parleremo quindi: 1) di Genesi, II-III; 2) di Genesi, IV-XI; 3) dei *miracoli sulla natura* in Esodo-Giosuè, aggiungendo infine qualche parola sui cosiddetti « generi letterari ».

1) **Genesi II-III.** Codesti capi contengono nuovi particolari sulla creazione, l'allestimento del paradiso terrestre, la caduta, il peccato originale, la condanna, e presentano problemi di duplice carattere: scientifico e storico. Noi ci limitiamo a considerare qui i secondi.

Il problema storico può essere così formulato: Quanto di storia e di che natura si trova in questi capi? In altre parole, sono essi da prendersi alla lettera, oppure no?

Sant'Agostino, già ai suoi tempi, registrava a questo proposito tre tendenze diverse: una prima tendenza che prendeva tutto alla lettera; una seconda che interpretava tutto in senso spirituale allegorico; una terza, mista, che seguiva un po'

(*) Conferenza tenuta al Primo Corso d'Aggiornamento per Insegnanti di Religione per le Scuole Medie di Roma. (13-18 ottobre 1952.)

## DIFENDI LA TUA FEDE!

*Anni fa ricordo che rimasi meravigliato e stupito della affermazione di un Prelato illustre che mi scriveva: « La minaccia protestante non è poi così da temere, in Italia ».*

*Tali parole facevano stridente contrasto con la affermazione più sperimentata e più comune, quella invece che suole riconoscere nella subdola attività dei nostri fratelli separati una permanente e persistente minaccia all'integrità della fede delle nostre popolazioni.*

*In questa preoccupazione noi troviamo la spiegazione di tante e insistenti esortazioni di Vescovi — tra tutti il Card. Schuster, il quale periodicamente ritorna nei suoi brevi moniti lanciati al Clero attraverso* L'Italia *ad avvisarci che massoni, protestanti e comunisti sono una triade ben nefasta per la nostra fede — i quali continuano a difendere il* « depositum fidei » *loro affidato divinamente, esortandoci alla sana dottrina da diffondere e sostenere.*

*Cento anni fa, proprio in questi pensieri e preoccupazioni era immerso Don Bosco; e fu di lì che ebbe principio quella valida opposizione alle campagne protestantiche allora sfrenatesi a danno dell'integrità della fede delle nostre popolazioni, che prese no-*

la lettera, un po' l'allegoria (*De Genesi ad litteram*, l. VIII, 1, ML, vol. 34, 371).

L'interpretazione letterale stretta, *corporalis*, come la chiama Sant'Agostino, fu presto abbandonata dai cattolici per la inaccettabilità degli evidenti e quasi grossolani antropomorfismi presenti nel racconto. La tendenza spirituale allegorica, proposta da Filone e sviluppata da Origene e dalla scuola di Alessandria in genere, s'inaridì per via perchè combattuta dalla scuola più letterale di Antiochia, e perchè se applicata con un certo rigore poteva condurre facilmente a negare la storicità del racconto, contro la dottrina costante della Chiesa. Pare quindi che non rimanga altra alternativa che prendere alla lettera tutto quanto è conciliabile con una sana teologia e interpretare in senso spirituale ciò che non è suscettibile di interpretazione letterale. È il parere cui si è attenuto Sant'Agostino, almeno per un periodo, e fu seguito dalla gran maggioranza dei teologi e degli esegeti. La questione parrebbe risolta e risolta bene.

Senonchè, se ci facciamo a esaminare il risultato pratico della esegesi condotta su questi princìpi riscontriamo che detto risultato non è uguale, omogeneo, coerente presso i singoli esegeti. Quando, cioè, si tratta di specificare quali elementi o particolari del racconto debbano essere interpretati alla lettera, e, anche più, quando ci si chiede quali particolari del racconto possano interpretarsi in allegorico o spirituale, nè gli esegeti, nè i teologi sanno formulare un criterio ben ragionato che permetta di spiegare in modo coerente tutti gli elementi del racconto. Per es., gli alberi del paradiso terrestre sono da prendersi alla lettera, come veri alberi, oppure solo come simboli? Se chiedete ad Heinisch (v. *Problemi di storia primordiale biblica*, 1930, p. 91, s.) egli vi dirà che gli alberi hanno un puro valore simbolico. Se invece vi rivolgete al domenicano fiammingo Van den Oudenrijn

*me di « Letture Cattoliche ». Nome di battaglia, evidentemente, enunziato chiaro nell'aggettivo « cattoliche »; nome di fede e di fortuna, perchè il bene che esse produssero lo sa solamente Dio. Lodate dai Vescovi, dai Cardinali, dallo stesso Pio IX entusiasticamente più volte, furono salutate con plauso dalla stampa cattolica, prima fra tutte dalla « Civiltà Cattolica » dei Padri della Compagnia di Gesù.*

*In seguito, le* Letture Cattoliche *di Don Bosco seguirono, come tutte le cose umane, varie vicende nè sempre rimasero nell'arringo della lotta antiprotestante. Passarono ad essere lettura amena per le famiglie, letture morali, edificanti, istruttive. Oggi ancora durano. Ma il loro inizio, il loro scopo di tanto in tanto riaffiorò in opuscoli di dottrina e di caritatevole polemica cristiana.*

*Recentemente la nascita della « Libreria Dottrina Cristiana » (1941) diede nuovo impulso, con l'affrontare il problema catechistico in tutta la sua vasta estensione, anche alla lotta antiprotestantica. Era questo fra gli altri un costante pensiero ed una preoccupazione vivissima di Don Ricaldone. Nel 1950 pertanto furono editi i fogli* Unitas *per una diffusione abbondante e popolare in*

(v. *De Zonde in den tuin* [Il peccato nel giardino], 1941, pag. 48) vi dirà l'opposto, che cioè i due alberi debbono essere presi alla lettera. Altrettanto si dica dell'« edificazione » di Eva, della natura del serpente, del peccato originale, ecc.

Perciò tra gli esegeti, da una sessantina d'anni in qua, si cominciò a sentire un po' di insoddisfazione e disagio per codesta interpretazione « mista », che gli studi successivi e la nuova luce apportata dai documenti e dalle scoperte nel mondo orientale non è valsa a calmare, anzi piuttosto ha accentuato. Lo dimostrano gli studi recenti usciti in Italia e all'estero i quali hanno ripreso il filo del pensiero di P. Lagrange, esposto nel lontano 1897. Sulle tappe di codesto nuovo risveglio di « sensibilità » a proposito del problema che trattiamo, si veda per es. G. CASTELLINO, *La storicità dei capi II-III del Genesi*, in « Salesianum », 1951.

Non pochi esegeti sono dunque condotti a chiedersi se oltre alle tre tendenze registrate da Sant'Agostino non sussista altra via la quale, pur affermando e salvaguardando la natura *storica* in vero senso di ciò che costituisce la sostanza di quei racconti, risolva nel medesimo tempo le non poche difficoltà sussistenti. Ciò si otterrebbe considerando i singoli particolari come un *rivestimento espressivo*, il più adatto per la mentalità dei contemporanei e suggerito dallo Spirito Santo all'autore umano per rendere comprensibile e traducibile la realtà storica arcana che doveva trasmettere all'umanità. (Per una discussione e formulazione del criterio che starebbe a fondamento di questa nuova tendenza si veda la seconda parte dell'articolo citato in « Salesianum », 1951).

In conclusione si può ritenere: 1) Tutti i cattolici, teologi ed esegeti debbono tenere fermo, e con assoluta certezza, il *carattere storico* del racconto; 2) Siccome però rimane ancora da raggiungere l'accordo sul valore da dare ai singoli par-

*numerose parrocchie d'Italia. In quei fogli era condensata la dottrina cattolica in risposta ad errori protestanti, su alcuni argomenti tra i più dibattuti.*

*È da notare come tra le altre realizzazioni della L. D. C. vada segnalato il volumetto « Cattolicesimo richiamato alle fonti? » del Prof. Don Pietro Brocardo, direttore del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino; volume che, senza dubbio, è una chiara sintesi degli errori dei protestanti ed una esauriente confutazione in linea cattolica dei medesimi. Da notare ancora che « Catechèsi » stessa non ha mai mancato di ritornare di tanto in tanto sul sempre vivo e attuale argomento.*

*Oggi però una nuova conquista, senza dubbio più luminosa delle precedenti, appare nella bella edizione del volume* « Difendi la tua fede », *opera dell'Eccellentissimo neo-Vescovo di Vigevano, Mons. Luigi Barbero (1).*

*Il sogno di Don Bosco e la sua fatica, qui viene continuata dell'Eccellentissimo Vescovo con cuore di*

(1) Mons. LUIGI BARBERO, Vescovo, *Difendi la tua Fede*, L.D.C., Colle Don Bosco (Asti), 1952, pag. 260, L. 500. Mons. Barbero, allora parroco di Borgomasino (Ivrea) aveva iniziato la pubblicazione di quest'opera presso la nostra Editrice, allorchè venne chiamato alla cattedra di Vigevano.

ticolari del racconto stesso — nell'attesa che si sia trovato e accettato quel criterio e principio che un'autorità di indubbia competenza come P. Bea S. J. solo pochi anni fa dichiarava tuttora mancante (v. *Neuere Probleme u. Arbeiten zur biblischen Urgeschichte* [Nuovi problemi e lavori sulla storia biblica primitiva], in « Biblica », 25 [1944], 75 ss.); 3) Didatticamente conviene che nella spiegazione di codesti capitoli del Genesi si accentui il carattere storico del racconto in sè, si mettano in rilievo i profondi insegnamenti dogmatici, morali, con i valori psicologici e artistici, senza però insistere troppo sulla lettera dei particolari. Ciò per non insegnare agli allievi di qualsiasi grado, come essenziali, dei punti o degli aspetti che possono in un domani creare delle difficoltà alla fede, non necessariamente connesse col dogma, o far loro accettare interpretazioni che si credano poi in seguito in dovere di abbandonare, rinunciando anche alla sostanza dogmatica.

2) **Genesi IV-XI.** Codesti capi contengono, si può dire, la preistoria dell'umanità. Solo con Abramo (*Genesi*, XII, ss.) si entra nella storia controllabile con documenti. Ora raffrontando il racconto biblico con i dati accumulati dalla scienza preistorica si nota un tale divario che è del tutto impossibile tentarne la conciliazione, come si era tentato di fare nel secolo scorso a proposito del capitolo primo del Genesi e della geologia.

Per es. il racconto biblico è tenuto in una cornice cronologica di meno che 4.000 anni, mentre la preistoria, la paleontologia, attribuiscono all'uomo non meno di 100.000 anni. — Nella Bibbia si assiste al crescere e moltiplicarsi di una famiglia fino alla formazione di popoli e nazioni. A un certo momento l'umanità travia attirandosi il castigo del diluvio da cui solo otto persone si salvano. — La preistoria parla di razze varie su punti del globo distantissimi (dall'Inghilterra a Pechino, dalle Indie Orientali all'Africa) con di-

*pastore e di apostolo e con ansia attualissima. I pericoli di ieri sembrano impicciolirsi paragonati a quelli di oggi. O forse meglio, ieri come oggi la minaccia è tale che deve trovare cuori di santi e di apostoli per essere fronteggiata.*

*Ieri, ai tempi di Don Bosco, scendevano in lizza i protestanti e i massoni, ma spesso la famiglia rimaneva ancorata alla fede tradizionale dei padri: un ambiente sociale e familiare più cristiano forse poteva immunizzare la virulenza dell'insidia anticattolica. Oggi la famiglia è scardinata e disgregata: la scuola — in certe regioni — ha una larva di moralità e nessuna di cristianesimo; sicchè i germi dell'irreligione e del dubbio possono vigoreggiare e intossicare mortalmente popolazioni intere, specie larghe masse di giovinezze. Si aggiunga ai due precedenti « mostri » (protestantesimo e massoneria) anche il « cavallo rosso » dell'Apocalisse: il comunismo ateo, e si avrà il quadro completo dell'accerchiamento a cui far fronte.*

*Occorre combattere.*

*Occorre resistere e combattere.*

*Combattere audacemente e con entusiasmo la battaglia per Iddio e per la fede, la battaglia per la salvezza della gioventù. Ma poco utile sarebbe il no-*

versità di culture succedutesi nel tempo e nello spazio. Per di più il racconto biblico è colato in una struttura schematica: il castigo del diluvio al centro, preceduto e seguito da genealogie e da alcuni elementi secondari che ne mettono ancor più in risalto la semplicità straordinaria, ecc.

Il problema che sorge è anche qui, fondamentalmente, di carattere storico. — Di fronte alle affermazioni della scienza preistorica e della protostoria, si potrà ancora dire che questi capi sono davvero storici? — Rispondendo di sì, non equivarrà a negare valore alle conclusioni certe della scienza? — Rispondiamo che si può affermare il carattere storico della Bibbia senza negare valore alla scienza.

Per quanto riguarda la preistoria è da tenere presente: 1) che essa è costruita con elementi di pura scienza (nel senso stretto della parola, come quando si parla di scienze fisiche, antropologiche, ecc.); 2) che essa organizza tutto l'insieme delle sue cognizioni in un *quadro* di carattere *scientifico* con il procedimento solito delle scienze. Ora la Bibbia, *negativamente*, non sarà necessario che concordi in tutto con la preistoria, ma anzi è ov-

**PADRE PRO SUGLI ALTARI**

Nel gennaio scorso è stata introdotta a Roma la causa del P. Pro. Sempre più chiaro appare il motivo religioso della sua morte, e chiarissima la sua innocenza nell'attentato Obregon. Le grazie a lui attribuite si contano a 3500, fra cui alcune assai singolari.

Con questa, 10 sono le cause di Servi di Dio della Compagnia già pendenti presso la Congregazione dei Riti; altre 17 sono in uno studio meno avanzato.

(Da «NOTIZIE» della C. di G.)

*stro sforzo se non fossimo ben nutriti di verità e a conoscenza perfettamente dei piani e delle idee del nemico.*

*Ecco il valore e il significato dell'opera di Mons. Luigi Barbero: non un arido catechismo di princìpi, non un trattato polemico pesante e difficile, ma una agile e sicura presentazione delle origini storiche del Protestantesimo, del suo diffrangiarsi in sètte innumeri (di cui ci dà notizia sufficiente delle più importanti e quasi delle capostipiti attualmente vive e in stato di conquista), fino ad una appendice sopra la massoneria, il Rotary Club, il Comunismo.*

*La dottrina apologetica è poi contenuta tutta nella terza parte, la* pars dogmatica, *in cui vengono discussi e confutati gli errori principali su cui si inserisce acremente l'accusa dei fratelli separati contro la Fede Cattolica.*

*S. Ecc. Mons. Barbero ha dato un volume che difficilmente si poteva domandar migliore.*

*Lo stile spigliato e facondo di narratore felice, la ricca informazione, la sicurezza storica e teologica dimostrano che Mons. Barbero è sicuro del suo campo ed ha la dote di sapersi far leggere.*

*Mons. Paolo Rostagno, Vescovo d'Ivrea, presentando il volume si augurava:*

vio che essa non concordi con quegli elementi scientifici caratteristici della preistoria, come per es. il suo quadro scientifico, perchè la Bibbia non è un libro di scienza, come insegnò Leone XIII nell'Enciclica *Providentissimus Deus*. *Positivamente*, perchè la Bibbia possa dirsi un racconto storico, basterà che siano storici gli elementi singoli che compongono il racconto stesso. In realtà Iddio può aver guidato l'autore umano nella *scelta del materiale* suggerendogli di fissare per iscritto quegli avvenimenti che coglievano l'umanità in punti salienti e cruciali del suo sviluppo e di importanza capitale per i suoi destini. Inoltre Iddio può avergli suggerito pure il *modo* di presentare quel materiale, di immetterlo cioè in uno stampo che avesse le caratteristiche della storia concatenata anche cronologicamente, pur presentando segni di artificiosità facilmente visibili. — Si può anche pensare che lo scrittore abbia avuto a sua disposizione due nuclei di materiale: uno riguardante l'*inizio assoluto* dell'umanità, l'altro gli avvenimenti dell'ultimo periodo preistorico, il neolitico, e che abbia legato assieme i due nuclei, guidato a trascurare l'immenso periodo intermedio per la poca o nessuna importanza religiosa e morale di esso per la storia dell'umanità. Resta così salva la *verità* della scienza e la *storicità*, e quindi la verità, della Bibbia. (V., su questo punto, G. CASTELLINO, *I generi letterari in Genesi, I-XI*, in « Questioni bibliche alla luce del la *Divino afflante Spiritu* », Roma, Pont. Ist. Bibl., 1949, pagg. 31-61; e *Origini dell'uomo e storia dell'umanità secondo la Bibbia e la scienza* in « Quaderni di Roma », 1948, fasc. 5-6, pag. 325).

3) **Miracoli sulla natura** in Esodo - Numeri - Giosuè: passaggio del Mar Rosso, del Giordano, mura di Gerico, ecc.

La mentalità moderna, più incline allo scetticismo che alla fede, soprattutto trattandosi di miracoli, trova troppo straordinari e inverosimili

*« Vorrei che questo libro prezioso entrasse in tutte le famiglie e fosse come il prontuario di difesa contro gli errori che subdolamente cercano di propagandarsi, disorientando le coscienze e svuotando il cristianesimo del suo contenuto, lasciando solo la vernice esterna », e noi aggiungiamo: Se questo libro fosse fatto conoscere nella scuola, nei corsi superiori, se servisse — soprattutto nei collegi e Istituti — per i giovani e per le giovani dei corsi superiori come* testo di religione!

*Sarebbe quanto di meglio ci potremmo augurare, perchè essi troverebbero in esso tutta la dottrina essenziale della Chiesa, tutta la storia più avvincente di questi ultimi secoli di lotte e di trionfi del Cattolicesimo; troverebbero insomma un testo sodo e convincente, una dottrina che ha il mordente dell'attualità e il fascino della battaglia difensiva... e siamo sicuri che si sentirebbero mutati in apostoli vigorosi e tenaci, pronti a battersi contro le minacce sempre in agguato, al grido giovanile: Difendi la tua fede!*

F. S.

*avete rinnovato il vostro abbonamento?*

quegli interventi strepitosi di Dio. Anche l'esegeta, giudicando da tutto l'insieme e mediante le conoscenze acquistate in questi ultimi tempi sul mondo antico, può essere portato a porre qualche dubbio sul valore di questo o quel particolare del racconto biblico dei miracoli in questione. Perciò più di un esegeta si è creduto autorizzato a proporre *dubitativamente* che nel compiere codesti miracoli sulla natura Iddio abbia potuto servirsi del concorso di cause o fenomeni naturali. Come giustificazione e fondamento biblico della sua supposizione l'esegeta può addurre, per es., il modo diverso con cui è narrato il miracolo delle quaglie. Mentre nel racconto del libro dell'*Esodo*, c. XVI, le quaglie sembrano prodotte immediatamente da Dio, nell'altro racconto del libro dei *Numeri*, c. XI e nel *Salmo* 77 (78), 26 s., è detto chiaro che vi contribuì il vento. Cioè Iddio si servì del vento, che sorprese le quaglie in migrazione e le portò sugli accampamenti degli Ebrei.

Però ammessa questa « libertà provvisoria » per l'esegeta, occorre subito mettere in guardia contro una libertà che invece di servire a facilitare la *spiegazione* del miracolo ne provoca la distruzione, anche se involontaria. Pertanto il principio della possibile concorrenza delle cause naturali è da usarsi con molta cautela e prudenza, senza pretendere di farlo servire a dare ragione di tutti e singoli i particolari. Se in seguito si avranno maggiori luci si potrà sempre approfittarne senza che nulla sia stato compromesso per aver voluto spiegare tutto senza residui. Come il teologo s'arresta di fronte al vero contenuto del mistero e non pretende di poterlo spiegare in modo esauriente, così l'esegeta può pocedere con cautela nell'esegesi di certi avvenimenti, attendendo di avere a disposizione maggior luce fornitagli dalla Chiesa o dalla scienza.

4) **Accenni ai « generi letterari »**. Il genio semitico segue una logica che potrebbe dirsi *reale*,

## I MORTI NON SONO DEL PARTITO

*Non so se abbiate letto della disputa accesasi giorni fa ad Ostia intorno alla salma del signor Giocondo Di Giuseppe, comunista. Quanto ai parenti, però, non così comunisti da osar di privarlo della benedizione in chiesa. Il carro funebre si era già fermato dinanzi al tempio, e la cassa, sulle spalle di quattro desolati amici, era già sui gradini, quand'ecco apparire, militarmente inquadrati, i compagni del defunto, con fiori rossi, e questi la Chiesa li ammette, ma non ammette le bandiere rosse, e di queste la schiera era troppo irta per non mettere in allarme i sagrestani, i quali corsero ad avvertire il parroco, e questi, fattosi sulla soglia, solennemente aprì le braccia e fece di sè una croce. Coi parenti, sì, il defunto poteva entrare, ed anche coi compagni, se, però, avessero lasciato fuori le bandiere. La politica non entra in chiesa. Così disse il parroco, e da una parte della cassa deposta davanti alla vietata soglia era la famiglia, dall'altra il partito: questo deciso ad esercitare il suo imperio anche sugli iscritti morti non concedendo loro altra croce che la falce e il martello, quella non meno decisa a difendere il principio che i morti, al-*

fatta di elementi concreti, che egli applica con un procedimento più di giustapposizione che di nesso logico stretto. Esso inoltre materializza, per tendenza, l'astratto in concreto e ha a sua disposizione una forma di espressione artistica più primitiva. Il genio greco, invece, possiede una logica sistematica e sviluppata; ha una grande facilità nell'elaborare il concetto astratto e dispone di una forma artistica più matura e ricercata anche per se stessa.

I generi letterari nascono per lenta maturazione, ovvero per creazione d'un genio o d'un artista. Hanno una grande importanza nell'educazione artistica dei popoli, ma possono anche deteriorarsi e decadere.

L'importanza del loro studio per la Bibbia può essere duplice: essi possono cioè venire studiati come puro mezzo espressivo, da un punto di vista artistico-letterario, e servono allora a meglio penetrare il valore immediato dell'espressione e a valutarla artisticamente in seno alla cultura che l'ha prodotta. Oppure essi possono venire analizzati in quanto costituiscono una *tecnica* che mira a cogliere e riprodurre la realtà esterna oppure avvenimenti storici o complessi ideali di pensiero in una struttura veridica. Questo secondo modo ci porta nel cuore dei problemi che abbiamo cercato brevemente di prospettare più sopra e ha una portata dogmatica. Le prime formulazioni provvisorie dei princìpi dei generi letterari per l'A. T. soprattutto, si ebbero da parte di P. Lagrange, nelle conferenze sulla « *Méthode historique* », e di Hummelauer S. J. in *Exegetisches zur Inspirationsfrage* (materiale esegetico per il problema dell'ispirazione). Gli esegeti hanno nuovamente rivolta ad essi la loro attenzione dopo l'enciclica del Sommo Pontefice gloriosamente regnante, « *Divino afflante Spiritu* ».

Prof. Don Giorgio Castellino
della Università di Roma e del Pontificio Ateneo Salesiano

*meno i morti, appartengono alla famiglia ed agli amici. Anche i compagni, sì, possono piangerli, ma in seconda fila.*

*Chi vinse? Siamo in Italia. Vinse perciò la famiglia. Il parroco si fece da una parte, entrò il defunto sulle spalle dei quattro amici, poi la moglie e i figli, poi i conoscenti, e ultimi i compagni senza bandiera. E quando l'organo cominciò a suonare ed il prete dette la benedizione cospargendo Giocondo Di Giuseppe della stessa acqua benedetta con la quale tanti anni prima era stato battezzato tutti s'inginocchiarono, anche i compagni, i quali, all'uscita, ripresero, sì, le bandiere, ma seguirono il carro tenendole arrotolate sotto il braccio, mezzo nascoste, ciascuno pensando al giorno della propria morte, quando anche gli iscritti a certi partiti tornano ad essere della famiglia, ed è più dolce aver vicino la moglie e i figli coi piccoli bianchi fazzoletti, che i compagni con le grandi bandiere rosse.*

G. Mosca

**SPECIALI CELEBRAZIONI NEL 1954 PER IL DOGMA DI MARIA IMMACOLATA**

*Nel 1954 saranno indetti speciali solenni celebrazioni per commemorare degnamente il Primo Centenario della proclamazione del Dogma dell'Immacola-*



# INQUADRAMENTO SAVONAROLIANO

*La gioventù che studia e che pensa, nei seminari o nelle officine, nei licei o nelle scuole rurali, negli ospedali o sotto le armi, ovunque la vita la instradi, ha soltanto sete di verità.*

*L'essere termina nel cuore, ma il cuore sanguina fin tanto che non possegga in modo solare la verità.*

*Ci possono essere mille motivi di cautela e di opportunità nel dire il vero, ma l'importante è che non si faccia buio a mezzogiorno.*

*La figura di Savonarola è sempre stata amata dagli spiriti giovanili — e tra essi massimamente i Santi — appunto perchè in lui essi intuirono l'uomo della verità.*

*Oggi il Savonarola è così sentito perchè nella decadenza profonda e nel crollo rovinoso dell'edificio che il male ha edificato, la giovane primavera d'un mondo nuovo che sorge riconosce nel Savonarola l'araldo dell'eterno vero, trionfante nel fulgore dello spirito profetico che gli è proprio.*

*Una delle prove della divinità di Cristo come verità incarnata è infatti il suo spirito di profezia.*

*Ma il Savonarola non è solo un simbolo generico, per quanto avvincente, costituitosi pei secoli nel rogo del sacrificio supremo, accettato e subìto per non tradire la verità.*

*ta Concezione. Un precedente glorioso nella storia della Chiesa, con la sua grandiosità in occasione del cinquantesimo, sta a confermare questo nuovo intento di tributare speciali manifestazioni di pietà filiale verso la Madre di Dio.*

*Già Leone XIII due mesi prima della sua morte istituiva una Commissione Cardinalizia per preparare tale celebrazione; commissione che venne confermata dal Beato Pio X nel settembre 1903, e che decise subito la stampa di un periodico intitolato all'Immacolata; una biblioteca Mariana; un Congresso Mariano mondiale; una Esposizione internazionale Mariana e le feste giubilari mariane in Roma. Queste feste si iniziarono alla seconda metà di novembre del 1904 e culminarono con la solenne Cappella Papale dell'8 dicembre celebrata dal Beato Pio X.*

*Il Congresso mondiale Mariano ebbe grande risonanza. Tra i principali oratori sono da ricordare il Vescovo di Lourdes, il famoso archeologo mons. Wilpert, il futuro Cardinale Lépicier, il Servo di Dio Giuseppe Toniolo, il sociologo francese — recentemente defunto — Marc Sagnier, il dottor Boissarie, il famoso fondatore dell'ufficio medico di Lourdes, il Principe Ghika.*

*Un voto finale del Congresso raccomandava « vi-*

*Savonarola è ancor più la realizzazione di tutto ciò che il simbolo può significare, avendo egli vissuto la sintesi cattolica, che predicava, in tutti gli aspetti personali e sociali che questa comporta.*

*Savonarola costringe a ripensare la dottrina in tutti i suoi capitoli, avviando per ciò stesso a quella coerenza di pensiero che sfocia nella rettitudine di coscienza, ovvero sia nell'uomo perfetto.*

*I famosi problemi dei limiti dell'obbedienza, delle condizioni per la validità della scomunica, dello scandalo pubblico e della pubblica correzione dei Prelati, dell'ispirazione profetica e degli altri doni carismatici, della politica e dell'educazione dei giovani, dell'arte e dell'ascetismo, pèrdono qualsiasi carattere di urto o di bisticcio nella panoramica savonaroliana: sono blocchi architettonici che vanno al loro posto nella monumentale esposizione del dogma cattolico.*

*La gioventù erompe di gioia quando si trova a faticare e a soffrire in uno stabile maestoso e nuovo. Un seminario nuovo, un'officina nuova, una scuola nuova, un ospedale nuovo, una fattoria nuova.*

*Così la cattedrale della sintesi cattolica dà sollievo al cuore, apertura alla mente e gioia agli* occhi, nonostante lo sforzo per arrivare a *coglierne in un attimo tutta la visuale.*

*Limitare l'insegnamento della sintesi cattolica a un lato, ridotto per giunta a termini polemici, è come costrigere la gioventù in un tugurio umido e maleodorante.*

*Così il Savonarola. Se la sua figura viene presentata nel quadro della sintesi tomista in cui nacque, visse e morì, si ha il vero Savonarola in cui non appare nè una grinza nè una scalfittura, salvo quelle della penitenza e del martirio. Se invece si vuol vedere nel Savonarola solo l'episodio intricatissimo e assolutamente infernale del divieto di predicare o della scomunica, di questo vamente ai devoti della Vergine che con istanti preghiere invochino senza posa da Lei che affretti per la Chiesa e per il Romano Pontefice il giorno della piena indipendenza e libertà ».*

*Dopo di queste promesse, così sostanziate di grande fervore cattolico, è da prevedere che anche nelle prossime celebrazioni centenarie, sarà affidato a Maria il desiderio implorante di tutta l'umanità, perchè la vera pace ritorni nel mondo, e la Chiesa, che per intercessione di Lei ha ottenuto la indipendenza e la libertà del suo Capo visibile, sicuramente otterrà di poter fare ascoltare anche agli intelletti più restii e ai cuori più duri il suo insegnamento di pace e di fraternità.*

## Recensioni

**Sac. G. Bellini, LUMEN CHRISTI, Manuale di Cultura religiosa, Gregoriana Editrice, Padova, 1953, pag. 432, L. 500.**

*Pochi anni or sono avevamo lodato da queste stesse colonne il* « Catechismo delle famiglie » *che ora si ripresenta nella seconda edizione, completamente modificata per l'abolizione del sistema a domanda e risposta e per altre migliorie.*

*Tra i pregi esteriori della veste tipografica notiamo innanzi tutto le illustrazioni veramente* catechistiche *del noto e valente*

*o di quell'altro fatto sconnesso, si ottiene un mostro che non è mai esistito e si pecca contro la verità.*

*I giovani non ameranno questo Savonarola, certamente, ma coveranno in cuore un sordo rancore verso i loro educatori. C'è qualcosa di divino nelle intuizioni della gioventù; e perciò Gesù disse con solennità: « Se non diventerete come dei fanciulli non entrerete nel regno dei cieli », e il salmista esclama: « Dalla bocca dei fanciulli e dei pargoli hai espresso la tua lode perfetta, o Signore ».*

*Sono tutti argomenti che vogliono essere trattati a fondo, uno per uno, con schiettezza e lealtà, non solo nella loro obiettività scolastica, ma ancora nella loro realtà storica.*

*Ed è nei giovani destinati al servizio del santuario o a quello della « polis » nelle diverse e per quanto umili professioni, che la verità sul Savonarola deve farsi strada.*

*I vecchi, anche se sono rimasti onesti, sono impenetrabili a una nuova esposizione teorica del vero: li commuove e li rinverdisce invece la verità che s'incarna nella gioventù.*

*Ed è giusto, perchè se è pur l'avvenire che conta per tutti, questo è assicurato dal presente quando accolga l'onda maestosa del passato. Poichè allora è il mistero di Dio che si trasfonde nella storia, in quanto è unità di essere e di vita dell'uomo che si succede nei secoli.*

*Il 1952 è stato caratterizzato da un solenne ordine di mobilitazione di Pio XII a tutti i cattolici, in due tempi distinti. Il primo fu nel radiomessaggio ai romani del 10 febbraio, il secondo nel discorso del 10 ottobre agli uomini di A. C.*

*Il quadro che il Papa fa dell'ora che volge è più realistico e senza illusioni, indicando all'umanità e ai credenti il baratro verso il quale tutti vanno precipitando in una catastrofe senza nome.*

*Motivo di tanta sciagura è il « letargo dello*

*Prof. Bartoli, originalissimo nella espressione del simbolo cristiano. La varietà dei titoli e titoletti (al posto delle domande e utili, forse, come queste) la varietà dei corpi tipografici; la materia raccolta in un sol volume economico e pratico; le* tre parti *sufficientemente complete e ricche di materiale per spiegazioni e lezioni e, oltre a ciò, l'indice veramente accurato fanno di questo « Manuale » un vero e lodevole modello che ha nulla da invidiare a tanti simili manuali d'oltralpe e che segna un primato tra quelli italiani.*

*Ma i pregi più notevoli sono quelli* della esposizione della dottrina. *I singoli argomenti sono trattati con chiarezza e armonia senza appesantimenti e discussioni inopportune, ma sufficienti sia per le nozioni da sapersi, sia per la pratica. È veramente lodevole la cura con cui l'Autore ha saputo condensare la dottrina cattolica che si riferisce a ciascun argomento. Degna di nota è la la sa*na modernità *di questo Manuale catechistico come per esempio il riferire le parole del Santo Padre Pio XII (pag. 187); ciò che si deve dire sopra l'evoluzione in rapporto all'insegnamento biblico (43); sopra la dottrina sociale della Chiesa (122), sopra i rapporti fra Chiesa e Stato (123). Altra novità sono i riferimenti a nozioni non tanto di*

*spirito, l'anemia della volontà, la freddezza dei cuori* » (*A. A. S.*, 10 marzo 1952, pag. 161).

*È dunque per scendere in campo col massimo d'efficienza, che noi vogliamo riproporre la verità a tutta la gioventù del nostro tempo, nella luce della persona, della dottrina e dell'azione di Girolamo Savonarola.*

P. Giacinto Scaltriti o. p.



# EROISMO DI MARTIRI E SAPIENZA DI DOTTORI

## V

### IV Secolo: Arianesimo

Di poca durata, e limitati a qualche regione, furono gli errori dei secoli precedenti. Forse perchè la Chiesa era rivolta a combattere i nemici esterni — ebrei, pagani e persecutori — non poteva quindi occuparsi molto dei nemici interni, cioè degli eretici. Ma quando il Cristianesimo ebbe, con Costantino, la vittoria e la libertà (editto di Milano, 313), Satana corse alla riscossa.

Un prete libico, *Ario*, parroco ad Alessandria d'Egitto, dotto, eloquente, ambizioso e brutto fisicamente, fu il sostenitore della terribile eresia che sconvolse per tre secoli, religiosamente e politicamente, l'Asia, l'Africa e l'Europa.

La Chiesa usciva allora dalle catacombe. Essa voleva porre un po' di ordine nel suo già vasto dominio ove regnava, specialmente in Oriente, gran disordine dottrinale. Anche l'impero romano, dopo la vittoria di Costantino su Licinio (28 ottobre 312), voleva ridurre ad unità le sue forze per resistere ai « barbari » che già premevano alle frontiere.

Ario insegnava che il *Logos* o Verbo (Seconda Persona della Santissima Trinità) non è della stessa sostanza del Padre e dello Spirito Santo, perciò non è Dio; ma un semplice spirito creato, superiore agli angeli.

*dottrina quanto di* cultura ecclesiastica, *come la residenza del Papa (114), l'aver posto tra le reliquie della Passione la Santa Sindone (90) e nell'elenco delle feste della Madonna e dei santuari mariani quello dell'Ausiliatrice di Torino.*

*Se il Chiarissimo Autore ci permetta un rilievo, avremmo visto volentieri, in appendice, anche due o tre brevi pagine sopra la Storia Sacra e la Storia della Chiesa, così come troviamo nel Catechismo di Pio X. Allora avremmo avuto il* « tà pànta »! *D'altronde, così com'è il Manuale è quanto di meglio si possa domandare e noi lo consigliamo soprattutto agli Istituti Religiosi, ai corsi per adulti e a quanti si vogliono preparare a spiegare il catechismo, sicuri che avranno un aiuto di primissima importanza.*

F. S.

## UNA VITA DI GESÙ:

**una strenna d'arte e di fede**

*Con la collaborazione di una squisita pittrice russa, di una scrittrice valente e di un sacerdote esperto in entrambe le arti, l'Editrice* La Sorgente *di Milano presenta quest'anno un volume che raramente potremmo incontrare fra le* strenne *pur così belle e così artistiche curate in questi ultimi anni dalla editoria italiana.*

Io sono la vita, (1) *è*

(1) Io sono la vita, Vangelo per ragazzi. Editrice *La Sor-*

Gesù, dunque, non sarebbe Uomo-Dio, ma soltanto uomo. Egli, come tale, poteva peccare. Il Cristo, inoltre, non avrebbe avuto anima come noi, giacché quando nacque, al posto dell'anima umana gli sarebbe stata infuso il Verbo, *Logos:* cioè uno spirito creato da Dio.

Questa tremenda eresia sconvolse tutta la cristianità! Erano negati i Sacramenti, negata la divina Maternità di Maria, negata implicitamente la Chiesa stessa.

Il Vescovo di Alessandria radunò tosto un Concilio nazionale e depose Ario con alcuni suoi seguaci d'Egitto e di Libia: sette preti, otto diaconi e due vescovi (321). Allora l'eretico si rifugiò in Palestina ove fu bene accolto dal Vescovo Eusebio di Cesarea. La cristianità si trovò divisa: Asia ereticale contro Alessandria cattolica. L'imperatore Costantino fu addolorato per questa scissione religiosa che in Oriente indeboliva anche politicamente l'impero romano già da lui riunito. Si ricordi che in Occidente il Cristianesimo era diviso in cattolici « donatisti » e « priscillianisti ». L'imperatore riunì allora un Concilio ecumenico (= universale) a Nicea (oggi: *Isnik,* Turchia). Vi convennero 318 vescovi. Presiedeva Osio di Cordova con Vito e Vincenzo, preti romani inviati da Papa Silvestro.

Fra i convenuti, molti portavano le ferite e le mutilazioni subite durante le persecuzioni: ad un vescovo d'Egitto, per esempio, mancava l'occhio destro ed il garretto sinistro che gli era stato bruciato; San Paolo di Cesarea era senza mani; e così molti altri eroi della Fede. Era l'anno 325.

Dopo varie sedute, alla presenza dell'imperatore, si venne ad un accordo e fu segnato un *Credo* unico per tutta la Chiesa, con 20 canoni o norme disciplinari. Vi fu riconosciuta la divinità di Cristo e la preminenza della Cattedra romana, con l'ordine di precedenza fra le varie sedi: dopo Roma veniva la cattedra alessandrina (fondata da San Marco per ordine di San Pietro), quindi la sede di Antiochia (fondata dallo stesso San Pietro) e poi quella di Gerusalemme; in ultimo veniva la sede costantinopolitana. Essa non è di origine apostolica ma acquistava sempre più importanza essendo divenuta capitale dell'impero d'Oriente (330).

Anima di questo concilio fu Sant'Atanasio d'Alessandria che nella formula dogmatica fece inserire, riguardo al Verbo o *Logos* (Seconda Persona della Santissima Trinità), il termine *omousios* (= consustanziale). S'indicava così che il Verbo, incarnatosi in Maria, è della stessa sostanza del Padre. Dunque, Gesù non è un semplice uomo innalzato ad un grado superiore

*intitolato l'elegante volume che ha per sottotitolo « Vangelo per ragazzi ». Tuttavia esso non può non affascinare anche gli adulti tanta è la magia di arte e di bellezza che noi incontriamo, sfogliando il volume ricchissimo, di pagina in pagina.*

*La narrazione incomincia in una maniera originale e profondamente dottrinale: sono gli Evangelisti che presentandosi al piccolo lettore, e riassumendo in brevi linee la loro vita e il loro scopo narrativo, introducono il fanciullo nelle misteriose profondità della Vita del Salvatore. Dal punto di vista didattico e catechistico questa introduzione è di tanto valore che la consigliamo a quanti d'ora in poi vorranno trattare lo stesso argomento ai fanciulli: è una forma che crea un'atmosfera e una mentalità. Da queste prime pagine noi troviamo pure tracciata quella che vorremmo definire la « tonalità descrittiva » della narrazione tutta: si proseguirà così, con l'occhio fisso sui reali valori del Vangelo e della Vita del Signore, senza travisamenti e senza mutilazioni, curando nell'esporli, un clima di incantevole e affascinante racconto. La delicatezza materna della narrazione la potremo rilevare per esempio in brani come questo:*

---

*gente,* Milano, 1952. Illustrazioni (110) di Irina Kessler, testo di Amelia Tondini Melgari, Revisione Ecclesiastica del Prof. Don Eugenio Pilla. Pag. 192, grande formato, lire 3.200.

dell'umanità, ma è Uomo-Dio: è Dio stesso che ha assunto la natura umana.

Le questioni però non erano finite e per altri tre secoli si combattè, si discusse, ci si agitò. Persecuzioni, esilii, concilii (Tiro, Costantinopoli, Sardica, Milano, Sirmio, Rimini, Seleucia, Cartagine, ecc.) si susseguirono ininterrottamente. La discussione teologica divenne poi questione politica di stati e di popoli.

Intere nazioni « barbariche », in opposizione all'Impero romano, divennero ariane: Goti, Vandali, Longobardi, Burgundi, Svevi, Visigoti, Ostrogoti, ecc.

Più di dieci sovrani difesero l'eresia, fra cui tre imperatori: Costanzo, Giuliano l'Apostata e Valente. Furono feroci contro i cattolici, in modo speciale i re Genserico, Unnerico, Teodorico, Leovigildo, Odoacre, Ariobaldo, Rotari, Rodoaldo. Ma la Chiesa da questa cruenta e lunghissima lotta uscì vittoriosa con la conversione al Cattolicesimo dell'ultimo re vandalo Ariberto di Spagna († 661).

DON G. GNOLFO

---

*Dice l'Angelo alla Madonna:*

« Ave Maria, piena di grazia; il Signore è con te tu sia benedetta fra tutte le donne ».

Maria che non sapeva spiegarsi queste parole, continuava a guardare l'Angelo, in atto interrogativo. Allora l'Angelo continuò:

— Darai alla luce un Figlio e lo chiamerai Gesù.

Ella, sempre più stupita, chiese trepidante:

Ma... di chi sarà figlio?

— Sarà figlio di Dio; sarà il Salvatore del mondo.

Maria, tremante d'emozione, non sapeva cosa dire.

Quando finalmente potè parlare rispose:

— Io sono l'Ancella del Signore. Sia fatta la Sua volontà ».

*Sembra di rivivere nella dolcezza dello stile che scende al cuore, l'incanto fresco delle narrazioni trecentesche!*

*Ma la parte che veramente dà pregio all'edizione, è la magia incantevole delle pitture. Infatti non si tratta di illustrazioni, le solite illustrazioni ove manca l'originalità e la personalità dell'artista, vincolata in più o meno soliti schemi di impostazione tipografica. Qui l'artista, la pittrice Irina Kessler, ha saputo creare un'atmosfera di fede e di interiorità profonda nelle sue prodigiose realizzazioni pittoriche. Vera arte sacra e vera ispirazione cristiana. Ci siamo fermati con profonda commozione dinanzi alle composizioni veramente originali quale quella a pag. 36-37: La strage degli Innocenti. Che vi può essere di più fatale e terrificante di quei dodici occhi puntati come lame sopra la madre che si stringe i singhiozzanti fanciulli al cuore straziato? Altro quadro dalla singolare potenza suggestiva è quello della Vedova di Naim (pag. 82) (oh quei due volti così carichi di espressione e così comunicativi della loro interiore commozione!); quello della tempesta (pag. 84-85), i tre quadri della parabola del figliuol prodigo (pag. 111-114), la Maddalena, Marta e Maria, la preghiera nell'Orto degli ulivi (pag. 137-138), così come la cattura di Gesù e la disperazione di Giuda; Gesù dinanzi ai Sacerdoti e il gallo librato sullo spigolo, nell'alba triste delle sofferenze e del tradimento!*

*Ed altre molte,* tutte *anzi le illustrazioni, hanno un particolare pregio, una sincerità loro propria, una espressione contenuta e mistica, una passione di fede.*

*Questo è un* dono *che fa del bene!*

« Noi vorremmo vedere tutti convinti di questa grande verità — *diceva Mons. Bonomelli ai suoi tempi:* — Il più grande nostro nemico è la stampa cattiva, il miglior amico è la stampa buona ». *Ma questo volume « La Sorgente » su cui sfolgora Gesù e nel cui interno la sua vita è così mirabilmente « alluminata » (per usare un antico vocabolo che bene si idatta a quest'opera tanto simile per fede ed arte ai meravigliosi codici del 300) non è solo un* amico, *ma uno strumento di elevazione e di virtù.*

(F. S.)



# Sport e castità

## II

### Perchè sfavorevoli i tecnici e i campioni

*L'obiezione fondamentale ci viene... dal Diavolo. Egli dice: se la vita atletica, lo sforzo muscolare e l'attività all'aria aperta fossero di per sè fattori di forza nel problema della castità, dovrei trovare nella vita militare, negli ambienti marinari o tra i giovani sportmans universitari la gente più casta. « Noi vediamo invece che avviene proprio il contrario e non solo per l'ambiente ». Così avverte* Sinclair Lewis *nelle* Lettere di Berlicche: *sembra che il Diavolo si sia servito proprio di questo trucco per ingannare maestri e giovani del tempo moderno* (1).

*È vero che fin dai tempi di Platone e di San Paolo ci vengono ricordati esempi di atleti che per conquistare una corona d'alloro s'imponevano un regime di austerità completa ed ammirevole. « Però — ci faceva notare* Carlin, *il direttore di* Tutto Sport *— andate un po' a vedere che cosa fanno i grandi campioni dopo le gare o appena hanno conquistato i loro allori e i quattrini annessi. Non per niente in prossimità di partite o gare importanti le squadre di calciatori o di ciclisti vengono raccolte in ritiri collegiali: si dice che è per curarne l'affiatamento tra i vari reparti; ma soprattutto è per tenerli lontani da allenamenti di tutt'altro... affiatamento! »*

*Di qui nasce il dubbio che il solo motivo di mantenersi in efficienza non basta a mantenere casto un atleta. In verità si è spesso constatato anche in competizioni faticose come il Giro di Francia, che certi corridori non hanno saputo resistere e sono caduti in gravi eccessi che hanno menomato il loro rendimento di gara nelle tappe successive alle giornate di riposo (vedi, per esempio, la tappa dopo San Remo nel Tour di alcuni anni or sono).*

*Prima di occuparci di palestre e sport individuali della prima categoria, sentiamo qui il parere di alcuni « pezzi grossi » che parlano per esperienza personale.*

*In una conversazione con* Parola *(da cui trassi un articolo per « L'Italia »), il popolare mediano Juventino mi diceva*

(1) « Se deve pensare al lato medico della castità, dàgli da bere la grande bugia che abbiamo fatta credere agli inglesi, e cioè che l'esercizio fisico eccessivo e la conseguente fatica favoriscono in maniera speciale tale virtù. Come riescano a crederlo, mentre hanno sotto gli occhi la notissima lussuria dei soldati e dei marinai, è una domanda che si potrebbe ragionevolmente fare. Ma a far girare la storiella abbiamo adoperato i maestri di scuola, uomini che avevano un vero interesse nella castità come una scusa per i giochi, e che perciò raccomandavano i giochi come un aiuto per la castità » (Mondadori, 1947, p. 105).

*qualche tempo fa che, se personalmente lo sport l'aveva salvato da una vita dissipata, doveva pur riconoscere che specialmente nei giovani di oggi lo sport non è più un freno, proprio per il fatto che non è considerato come « una cosa seria ».* « Di solito — *mi brontolava* — si fermano all'esteriorità della vita sportiva, attratti dal successo altrui, dalla facilità di esistenza che il professionismo sembra offrire, da una certa tendenza naturale, quasi vocazione... Ma quando si tratta di sacrificare al rendimento dello sport la vita libera e senza preoccupazioni di astinenza, preferiscono questa a quello, ed è così che mancano i veri « campioni ».

*Le sue osservazioni esulavano certo dal campo spirituale: tuttavia negava che nel campo calcistico il regime dei giocatori implichi preoccupazioni morali: « Se si astengono dall'impurità lo fanno per altri motivi: forse per lo stipendio, forse per convinzioni o abitudini o temperamento, forse... Ma è inutile star a cercare... Oggi non si astengono più! » decise infine; e io non son riuscito a cavar altro.*

*Ahimè, anche i grandi campioni non hanno intorno allo sport le idee troppo elevate. Lo stesso* BARTALI, *in cui tutti riconoscono onestà esemplare di comportamento sportivo e una sana morigeratezza nella vita privata, si è incaricato di disilludermi in un'intervista che mi concesse nel* 1939 *in un caffè milanese alla vigilia della Milano-San Remo. Gli avevo chiesto quale fosse lo sport che dopo il ciclismo gli era più caro: fece un sorrisetto e rispose che preferiva sopra ogni altra cosa... il ballo. (Non lo disse per fare dell'umorismo. Avevamo al di là dei vetri una magnifica automobile e Gino desiderava tremendamente in quei giorni di averne una simile: « La vede? — mi disse — me la mangio con gli occhi: eppure non darei*

## OMAGGIO AGLI INSEGNANTI DELLA « LAFON MEMORIAL SCHOOL »

*Mandalay* (Birmania). La tradizione birmanese vuole che durante il festival di « Thadinjiut », i ragazzi rendano onore ai loro genitori, ai maestri e agli anziani. Sfortunatamente per l'influsso delle abitudini occidentali, questa cerimonia è caduta presto in disuso. Quest'anno tuttavia i più grandicelli della « Lafon Memorial School », diretta dai salesiani, hanno chiesto che fosse loro accordato di far rivivere l'antica tradizione. Così avvenne che il 30 settembre, terminata l'ultima ora di scuola nel pomeriggio, una delegazione di alunni delle varie sezioni e classi, offerse e servì ai loro superiori e maestri un ricevimento di tè, completamente organizzato da loro. Alla fine del tè un ragazzo lesse un indirizzo in cui esprimeva la gratitudine dei ragazzi verso i loro superiori, chiedendo scusa delle negligenze, e promettendo maggiore corrispondenza. Dopo ciò tutti uniti passarono a compiere la cerimonia detta « Sickho » dove i ragazzi, ginocchioni nel cortile, portarono le mani sulla fronte, e si curvarono fino a toccare il pavimento con la fronte, per due volte.

Il ritorno di questa cerimonia nell'ambiente di Mandalay, per opera di una scuola cattolica, fu salutata con interesse dalla popolazione e dalla stampa cittadina.

(AMS.)

*quella macchina in cambio al piacere ch'ho provato quest'inverno a ballare quasi tutte le sere* »). *A quel tempo io non ero ancora frate, e non chiesi come potesse conciliare la sua appartenenza all'A. C. con il ballo quotidiano. Tuttavia presi allegramente occasione dalla frase per domandargli se erano quegli allenamenti a suon di musica che lo facevano vincere tante corse. Naturalmente rispose che no. Però in grande sincerità mi escluse che fossero le preoccupazioni per lo sport ad aiutarlo a vivere men peggio di tanti colleghi corridori: « Gli è altro, gli è...! » ed espose una specie di distinzione tra l'uomo che pratica lo sport e l'uomo che ha profonde convinzioni religiose: l'uno non presuppone sempre l'altro. E la sua morigeratezza non l'attribuiva a preoccupazioni sportive più di quanto considerasse le sue vittorie come un effetto del ballo: essere buono era conseguenza della sua formazione spirituale che — seppure non troppo somigliante a quella di un santo — era sempre radicata a vive basi di preghiera e di fede.*

*Quanto al povero* GABETTO, *ricordo che nel vestibolo del Cinema Vittoria a Torino, mi diceva piuttosto scetticamente, qualche mese prima della sua morte: « Io sono convinto solo di questo: che lo sport almeno serve a* educare *un giovanotto: però... fuori del campo e fuori di ogni allenamento! Gli servirà infatti a farlo rimontare da una posizione economica e sociale inferiore ad una posizione economica e sociale superiore: quindi, immettendolo in un ambiente più civilizzato, lo costringerà a imparare come si usano le forchette, come si curano le unghie e come si deve trattare la gente di mondo! ». E alle rimostranze contro tale pessimismo ironico soggiungeva: « È un errore — penso — affermare che lo sport di per sè nobilita moralmente: il calciatore è quello che è, indipendentemente dalla sua moralità: conosco fior di porci, che, pare, sono magnifici campioni. Ma scusi... ci sono ottime punture che permettono di riacquistare ogni energia buttata via in vizi e bagordi deplorevoli sotto ogni aspetto. Come potremmo allora impedire ai nostri più giovani compagni di non rinunciare a quello che denari a iosa, popolarità e fascino d'ambiente buttano ai piedi? ». Si avverta che in quel momento il grande giocatore non negava i valori spirituali perchè mi aveva appunto chiesto il parere su di una questione di moralità che l'interessava assai e voleva conformarsi alla legge cristiana. Il suo pensiero d'altra parte era completamente negativo sull'apporto dello sport alla spiritualità e in specie sulla castità: come si vede, tale punto di vista (che sorprenderà qualcuno) non si diversificava da quelli raccolti nella terza parte di quest'articolo.*

P. REGINALDO FRASCISCO o. p.

---

# La missione sociale della donna

## La parola del Papa

*Il 14 aprile 1939, parlando alle delegazioni della Unione internazionale delle Associazioni femminili di A. C. convenute in Roma, Sua Santità Pio XII, dopo aver indicato quale rimedio unico per guarire i mali attuali della società: il ritorno dello spirito e del cuore umano alla conoscenza e all'amore di Dio, Pa-*

dre comune e di Colui ch'Egli ha inviato per la salvezza del mondo. Gesù Cristo, continuava dicendo: « Per versare il balsamo sulle carni vive dell'Umanità prostrata da tanti colpi, le mani delle donne sembrano provvidenzialmente preparate e rese più dolci dalla più fine sensibilità e dalla più tenera delicatezza del cuore... A voi dunque donne e giovani cattoliche tocca chinarvi sulla grande ferita: guidate e aiutate da Dio, sollevatela e incoraggiatela... Lavorando per il bene universale, ciascuna di voi lavorerà per la salute della patria e per la felicità della sua famiglia precisamente, perchè l'ordine è uno solo e non può regnare nelle anime, nelle nazioni e nell'umanità se ciascuna cosa non è a suo posto, se Dio non occupa la sola posizione che a Lui conviene: la prima. Ecco la vostra missione: essa è molto alta, essa reclama slancio e perseveranza; talvolta richiederà eroismo ». E continua assicurando la vittoria dello spirito sulla materia: « La storia lo dimostra e Dio ce lo ha promesso: la misura della nostra vittoria è data dalla grandezza della nostra fede ».

Qual è la profonda ferita a cui allude il S. Padre nel suo magnifico discorso, ferita che fa sanguinare l'umanità ed è il primo e il più grande ostacolo alla ricostruzione sociale? — L'odio, l'egoismo.

Che cosa può fare la donna, che cosa potete fare voi per curare questa ferita, affinchè non abbia fatalmente ad allargarsi, causando distruzione e morte?

L'alto esempio della Vergine Santa, studiato alla luce della sua opera di ricostruzione universale del genere umano (Vedi Catechesi Scuole Medie, Giugno 1952) ci sia di norma per la formazione sempre più profonda della nostra coscienza sociale.

### Alla scuola del S. Vangelo

Sotto la guida di lei, « Sede della Sapienza », noi dobbiamo studiare sempre più e sempre meglio il S. Vangelo per guidare le fanciulle del popolo, di cui anche voi sarete in un prossimo domani le educatrici, ad attingervi i sani princìpi della morale sociale, onde salvarle dai gravi errori e dai non meno gravi pericoli, che minacciano particolarmente le giovani lavoratrici. Questa la vostra missione: missione di rieducazione delle coscienze per la ricostruzione sociale. Ma non potrete compiere questo sacro apostolato se voi, le prime, non avrete chiara coscienza delle riserve di amore e di giustizia, che il Vangelo racchiude e del modo con cui la carità, vincendo l'odio e l'egoismo, deve preparare l'avvento della pace universale.

È stato scritto: « I grandi egoismi collettivi, che rendono impossibile una società internazionale, basata sopra l'indipendenza degli stati, non sono che la proiezione irrobustita dei piccoli, sudici egoismi personali ». Chi di noi può dire di andarne esente, e di non avere la sua parte di responsabilità nei mali che gravano oggi sui popoli? Solamente alla scuola del Vangelo studiato e

vissuto noi potremo liberarci da questa zavorra dell'anima nostra, soltanto così, eviteremo di gravare sulla bilancia delle ingiustizie umane e contribuiremo a far traboccare la misura della carità per una duratura pace internazionale.

### Che cos'è la carità?

Il Fornari la definisce « giustizia universale ». Essa non consiste solamente nel soccorrere gli indigenti, nel proteggere i deboli, nell'andare incontro a chi soffre: essa è tutto ciò, ma ancora di più. Il carattere della carità è infinito nelle sue manifestazioni: essa è innanzi tutto morte dell'egoismo e dell'odio; è amore di Dio e amore del prossimo, che non esclude nessuno, neppure i nemici. (Invito a leggere il capo V di Matteo, 38-48). La carità evangelica è eroismo: abbandona tutto, rinunzia ad ogni cosa, per andare in cerca della pecorella smarrita onde ricondurla all'ovile, balza da cavallo per curare le ferite del nemico, muore sulla croce per la salvezza dei fratelli.

La carità è luce.
La carità è forza.
La carità è conquista.
La carità è ricostruzione.

Questo il primo insegnamento che dobbiamo attingere dal Vangelo per praticarlo, questa la scuola a cui la donna (e voi in modo particolare) deve formarsi per educare cristianamente le fanciulle del popolo, non limitandosi a far conoscere la verità, ma inducendo alla persuasione per farla divenire coronamento dell'educazione nella pratica della vita.

### L'esempio di un Santo

Il segreto dell'efficacia dell'opera educativa-sociale di Don Bosco è tutta qui: formare le coscienze alla luce del Vangelo e con l'esempio e l'assistenza costante prevenire le cadute, inducendo alla pratica del dovere e della virtù. La sua opera di educazione sociale fu così grande e feconda da espandersi oltre le Alpi e gli oceani.

Noi certamente non riusciremo a far cose grandi com'egli fece, ma animate dal suo spirito evangelico, dal suo attaccamento alla Chiesa e al Papa, dalla sua fiamma d'amore dolce e previdente, alimenteremo con l'olio della carità le arse lampade, avviveremo i lucignoli semispenti delle pericolanti, irradieremo le anime alla luce della fede, accenderemo nei cuori il fuoco dell'amore a Dio e ai fratelli. Così e solo così potremo portare il nostro piccolo contributo all'apostolato sociale, cui ci richiama la sacra parola del dolce Cristo in terra.

Sr. Emma Acchiappati. F. M. A.

**Con questo Numero cessa l'invio della Rivista a chi non ha rinnovato l'abbonamento !**

# CAMBIA STRADA!... Altrimenti hai perso tutto!

Lettera aperta a Don Emilio Cordero

*Carissimo Confratello nel Signore,*

non avevo mai letto nulla di suo. La prima volta che ho conosciuto le sue idee è stato proprio ieri scorrendo il numero di Ottobre p. p. della bella Rivista per il Clero edita dai suoi Confratelli della San Paolo: *Vita Pastorale* di Roma. Tuttavia il suo nome non mi giungeva nuovo. Se non erro avevo sentito parlare di Lei allorchè si fece quel gran bordello per la sua andata a Hollywood e poi, in seguito, per il film « *Mater Dei* ». Da tutto questo mi si era formata di Lei l'impressione come di un uomo di possibilità e di buone intenzioni, ma — forse — leggermente fuori del concreto. Uno di quei tanti preti di oggi accesi da un prepotente bisogno di tentare, provare, di rompere la fredda cerchia dell'antico e dell'adusato, per correre verso nuove esperienze « *che incarnino meglio e rispondano più esaurientemente all'istanze dell'anima moderna...* » Oh, non è il solo! Ogni giorno ce n'è uno di questi cari Amici. Io che ho girato un tantino per la Penisola Le posso assicurare che ce n'è sotto tutti i nostri climi: Confratelli accaldati ora dietro un *passo-ridotto*, ora infatuati di un nuovo campo sportivo o di un campionato; ora preoccupati « di strutturare diversamente e su nuove basi la compagine parrocchiale orientandola verso un nuovo *spirito comunitario* »; ora scatenati come folgori contro le gazzarre sociali della piazza estremista; ora preoccupati di fondare nuove « *città* » sopra nuove basi di fraternità, di amore, di apostolato ove queste parole diventano motivo sufficiente per conquistarsi un avvenire e una ragione sociale; altri ancora buttarsi in atteggiamenti scanzonati e gagliardi con sigaretta alle labbra e basco sulle orecchie per le vie e per le piazze in vespa, in moto, in bici, in macchina...

Caro Don Cordero, io m'immagino che Lei dica a questo punto: « Si può sapere che vuole da me questo scocciatore? Che gli ho fatto io per meritarmi queste geremiadi, questi lai, queste confidenze tanto più inutili quanto meno desiderate? ». Eccomi al fatto, carissimo Don Emilio. La premessa fu forse un po' lunga, ma non credo sia sprecata per via della necessaria ambientazione.

Ho letto dunque, a questo punto delle mie *private e personali* riflessioni, il suo articolo sopra la rivista *Vita Pastorale* (1) ed ho creduto che Lei volesse iniziare una conversazione — almeno epistolare — con uno, con qualcuno... Mi son sentito io quell'uno, e ora mi son permesso di rispondere.

Lei diceva dunque, in quell'articolo, delle disavventure di un giovane sacerdote che ha impiantato a prezzo di enormi sacrifici un cinema nella sua parrocchietta. Povero e caro Don XYZ! Lei, Don Cordero, me lo ha fatto vivere davanti agli occhi, tanto lo ha dipinto con verità!

« *Hai aperto la sala cinematografica; un avvenimento per la tua parrocchia e forse anche per*

(1) Cfr. articolo: **No! Non hai perso tutto,** in « Vita Pastorale » a. XXXVIII, ottobre 1952, pag. 126-127.

*la tua vita, perchè ti è costata tanti sacrifici, tante lotte, tante privazioni... tante umiliazioni* ». E poi le enumera: il gestore della sala pubblica non gli rende più il saluto, qualche intellettuale si è raffreddato; i fedeli stessi, nella voce di qualche devota, si sono scandalizzati; altri hanno gridato all'affarista disposto a sacrificare la morale e la logica al guadagno; altri (forse gli educatori) si son chiesti se non sapeva inventare altro per far girare la testa alla gioventù. Infine i Confratelli sono rimasti urtati e i Superiori hanno ammonito prudentemente: « *piuttosto chiudere anzichè scandalizzare!* ».

Senza dubbio, caro Don Cordero, Lei ha felicemente tratteggiato una situazione. Le impressioni che Lei ha colto sulle labbra di tante categorie di persone — libere di giudicare e spesso tenute a giudicare l'opera di chi tanto da vicino deve interessarsi del loro vero bene — in fondo erano *accuse*, lamenti, costernazione. Chiunque non fosse stato della tempra del nostro eroe avrebbe pensato che anche il giudizio altrui — specie dei Superiori — ha valore e lo *deve* avere; e che quando molti di buon senso pensano che noi siamo su una via errata, può darsi che da parte nostra sia follia voler sostenere tenacemente che hanno torto...

Eppure il nostro caro Don XYZ — a detta sua, Don Cordero, che con tanta amabile simpatia lo segue e incoraggia — ha continuato imperterrito nonostante lo sconforto e le amarezze provate. Finchè è venuto il disgusto dei frequentatori stessi della sua sala. Un fatto brutale: « fischi, malcontento, chiacchiere ».

« *Dopo tante spese, chi trova da ridire sulla macchina che non funziona bene, chi sulla sala che non risponde, chi trova scomode le poltroncine, chi non adatte le pellicole. Non sai più che cosa dare: c'è chi grida allo scandalo, chi dice che non hai gusto, che è roba da... E poi, che prezzi! Che trattamenti, che buscherature! E la cifra (del debito) anzichè diminuire è aumentata! Ah, come la butteresti volentieri in faccia a quanti ancora ti dicono affarista* ».

È una situazione riconosciuta disperata. Chiunque di noi — gente di poca fede! — si immaginerebbe che l'individuo che Lei ci presenta si lasciasse andare, facesse « macchina indietro », tornasse alla normalità. Ma lei invece, caro Don Cordero, ha preso il suo eroe per i capelli come l'angelo di Abacuc e divertendosi a vederci con il fiato sospeso come in una sequenza emozionante, lo trasporta velocemente, con una fantasia prodigiosa, ancora più addentro in quel mare di guai, in quel dedalo di compromessi. Ma non lo fa, così, per sfogo di fantasia, ma cerca delle buone ragioni, delle ottime ragioni anzi; addirittura delle *ragioni apostoliche.*

Se noi (io almeno) giunti a questo punto, ci domandiamo perchè mai questa razza di spostato non ha ancora capito nulla, Lei, prima ancora che la nostra debole mente arrivi a formulare completo il dubbio ci risponde: « *Perchè il nostro caro eroe si è accorto che il cine è un mezzo strapotente di apostolato, di Grazia, di santificazione della parrocchia* ».

E qui potrei fare punto fermo. Ma temo che qualcuno che non avesse letto la Sua lettera, caro Don Cordero, e leggesse solo questa mia, mi attribuisse malevola volontà o capacità di invenzione superiore a quella che ho. Si consoli quel lettore che non sono davvero io che dico così, ma è il buon Don Cordero che continua:

« *Eppure la tua coscienza è tranquilla perchè non c'era niente di male in quelle pellicole, anzi! Chi me lo fa fare? ti sei detto ieri sera guardando i registri e le segnalazioni dei nuovi films... Chi me lo fa fare? ... Stamattina riflettendoci bene ti sei pentito di aver dubitato, di esserti scoraggiato. Perso tutto? Ma no!* HAI POTUTO CONSTATARE PER MOLTE VIE CHE IN PARROCCHIA CERTE COLPE SONO DIMINUITE, CHE MOLTE COSCIENZE SONO PIÙ SERENE, PIÙ TRANQUILLE... E TI PAR POCO?... E LE FREQUENZE AL CATECHISMO? SONO AUMENTATE DI PARECCHIE UNITÀ E STUDIANO ANCHE

DI PIÙ! È VERO CHE NON TI SEI ANCORA RESO AMICO QUEL GRUPPO DI GIOVANI, MA LI HAI GIÀ AVVICINATI PIÙ VOLTE, TI HANNO PERSIN SALUTATO CORDIALMENTE E TI HANNO DETTO CHE IL FILM ERA PIACIUTO... TI HANNO PARLATO DI CHARLES BOYER, DI LANA TURNER, DI GARY COOPER... BEH, NON CONOSCI TANTO BENE COSTORO, MA SPERI CHE FORSE ANCHE PROPRIO PER TRAMITE LORO POTRAI PENETRARE NELL'ANIMO DI QUEI TUOI FIGLIUOLI CHE COSTITUIVANO LA TUA PIÙ GRANDE ANGUSTIA »...

Ah, caro Don Cordero, che serqua di paradossi e di spropositi! Qui o la penna Le ha preso la mano (e il cervello) o il suo Prete vive di miserevoli illusioni, che Dio voglia non gli siano fatali. E pazienza fosse lui solo, ma siccome, come pare, Lei gli fa propaganda, permetta dunque anche a me di dire quello che penso. Non lo dirò a Lei ma a *lui*.

«No, caro Don XYZ, non credo che tu abbia potuto constatare *per molte vie* che certe colpe sono diminuite in parrocchia grazie al tuo cinema. Non lo credo. Scusami, ma non posso crederlo e non *debbo* crederlo. La mia coscienza e la mia comunque esperienza mi dice che tu non sei nel vero, che ti illudi. Io credo sì che la Grazia di Dio si serva di tutti i mezzi e quindi anche del cinema, ma non so davvero se si possa asserire candidamente del *cinema d'oggi* ciò che tu entusiasticamente propali. Pensaci bene, amico caro, ma quanto vuoi darci ad intendere non è vero. E tu lo sai! Tu forse cerchi di illuderti e di farti coraggio perchè vuoi giustificare davanti al popolo, ai confratelli, ai superiori e soprattutto davanti alla tua coscienza che non stai sbagliando..., perchè vuoi dimostrare che il cinema salva le anime ed è strumento di santificazione... ma non è vero o altrimenti gettiamo via confessionali e pulpiti e buttiamoci a pesce a fare i gestori di sale! ».

Caro Don Cordero, dica la verità, ci crede Lei davvero che le frequenze al catechismo siano dovute al cinema? Che la diminuzione dei peccati sia dovuta al cinema? Che la serenità delle anime sia dovuta al cinema?

Se Lei riuscirà a provarmelo io sarò fulminato, ucciso. Forse avrò una crisi terribile; forse, Dio non lo permetta, io perderò la fede! Sì, perchè non voglio pensare che Iddio abbia rivelato al suo prete ciò che è ignoto a migliaia di apostoli autentici e cioè che le anime si salvano non più attraverso il sacrificio, l'umiliazione, la preghiera e la vita interiore, ma attraverso questa volgare speculazione satanica che è il cinema *attuale* (1). Non posso pensare che queste vie così preoccupanti e così lontane dallo spirito di Cristo siano diventate di punto in bianco per il suo prete un ritrovato sicuro ed efficace da propagandarlo ai quattro venti.

Oh, il cinema lo conosco anch'io, caro Don Cordero, evidentemente non come Lei, ma lo conosco, creda. Non vivo a Roccacannuccia ma a Torino. Frequento gli Oratori festivi e le sale parrocchiali; ho frequentato vari corsi di critica cinematografica a Roma e posso dirmi, mi scusi, « *haud ignotae civitatis municeps* ». Parlo del cinema che conosco abbastanza bene e ne parlo coi piedi in terra e senza alcuna squilibrata poesia, perchè sento anch'io le confessioni di centinaia e centinaia di giovani di ambo i sessi; ma più ancora sento l'angoscia di tanta gente che stimo e che credo abbiano da Dio non minori lumi di Lei, cioè genitori, superiori, Vescovi, sacerdoti che si domandano inquieti come risolvere sì triste e sì spaventoso problema. Ma crede proprio che la sua soluzione non sarebbe *facile e accettevole se fosse vera?* E ha pensato proprio che ci voleva il suo candore per proporla come formula sicura?

---

(1) Noti bene che dico « attuale », non parlo di quello teoricamente possibile e auspicabile e neppure di quello, rarissimo, di squisita impostazione cristiana. Non voglio ripetere l'errore di Nazareno Fabretti, anzi lo combatto.

No, non posso credere che il cinema sia quello che Lei presenta in rapporto alla santificazione delle anime! Se rimarrà un aiuto, un divertimento, un passatempo nei limiti dell'onesto... benissimo. Ma se ci affideremo con tanta cieca fiducia a questo messaggio di celluloide per farlo diventare un *sostituto-veicolo di grazia divina*, io dichiarerò apertamente che è ben miserabile il nostro cristianesimo e ben scalcinato il nostro apostolato. Vale assai di più la faccia idiotamente stupida di qualsiasi sgualdrina di Hollywood che non le mie sudate prediche, valgono meglio i lazzi di Macario che non tutta la teologia!

Ah, povero e caro Don XYZ, che *lascia il viaggio a Lourdes*, dove un vero spettacolo di fede, dove « un luogo sacramentale » avrebbe potuto dargli con certezza altro alimento allo spirito che non tutti i Gary Cooper di questo mondo... Povero e caro Amico, che *trascura i « paramentali »* da ricomprare per la chiesa, e quindi il culto, pur di attrezzarsi con l'avido cine (Moloch fatale che sembra salvare i tuoi ragazzi perchè li divora e non lascia più anima in loro!). Povero e caro Amico, il quale poi da una illusione passa in un'altra più fatale, dicendo, che con il cine « *qualcosa entra e qualche volta anche con abbondanza e che quando avrai ammortizzato l'impianto, ne avrai d'avanzo!* ». Ma come la mettiamo, confusionario e illuso Amico? È dunque l'apostolato che Lei cerca attraverso il film a costo di rimetterci i soldi, o sono i soldi che Ella cerca attraverso il film? Le confesso che quello spirito di generoso disinteresse che finora aveva ostentato, ora, sul finire, tornando sfacciatamente, le fa fare un bruttissimo effetto. Poteva risparmiarsela questa allusione, ci avrebbe lasciata l'illusione di un misticoide illuso, mentre così le scappa fuori anche il bavero del filibustiere!

E Lei, caro Don Cordero, conclude: « *Così vedi, è più il bene che il male che n'è venuto* ».

Così Lei ha scritto qualche mese fa. Io non lo sapevo prima. Avrei voluto non averlo saputo mai. Avrei voluto non sapere che ci sono Confratelli sacerdoti, giovani come me, amanti del cinema come me, e così illusi dietro queste nuove forme di propaganda che non salvano; così vuoti di contenuto apostolico, così poco ansiosi di riportare attraverso gli autentici mezzi di Cristo, la vita di Cristo alle anime tormentate e svuotate del nostro tempo.

Non se ne offenda, caro Don Cordero, ma io avrei tanto amato che Lei avesse fatto dire a quel suo Sacerdote che egli era preoccupato di dare ai suoi parrocchiani quello che è davvero l'essenziale, quello che davvero sentono di non avere e domandano insistentemente al prete. Cinemi e spettacoli ne hanno dappertutto e più o meno tutti sulla falsariga di quelli che poteva dar lui. Non è di questo che si fa colpa al prete! Avrei voluto sentire in quel suo sacerdote l'ansia di un uomo che soffre di non poter essere come deve « sale della terra e luce del mondo », un uomo nostalgico del divino e sconsolato nella miseria delle sue impossibilità... Ma un uomo di fuoco e di sangue, un uomo di preghiera e di sacrificio, un uomo che sappia instillare nei giovani quello che i loro occhi devono saper vedere e quello che il loro spirito deve saper gustare. Un uomo che abbia coscienza che i pericoli morali non si rimuovono *con il moltiplicare gli incentivi* (anche se incentivi parrocchiali) *ma col moltiplicare i rimedi soprannaturali: la frequenza dei sacramenti, la vita della grazia.*

Io spero che Lei, Don Cordero, quando lo vedrà sappia dire questo a quel caro e illuso Confratello.

Altrimenti glielo dica da parte mia, glielo dica forte perchè si svegli, glielo gridi, glielo urli scuotendolo con tutta la forza delle sue braccia giovani, con tutta l'energia della sua voce, con tutta l'inquietudine del suo cuore di apostolo:

« *Cambia strada! Altrimenti sì, sì... hai perso tutto!* ».

FERNANDO SALVESTRINI, Salesiano

# Agenda Scolastica

Si dànno tracce per lo svolgimento del Programma Unico insistendo sui « punti fondamentali » da fissare nella mente dell'alunno e degli spunti per la vita scolstica.
Richiami alle solennità liturgiche, al Vangelo settimanale... Uso dei sussidi didattici.

## GENNAIO — Panorama del mese

### SECONDA SETTIMANA

SPUNTO LITURGICO

18. Domenica II dopo l'Epifania: Vangelo; le Nozze di Cana (Giovanni, 2, 1-11)
1) *Un richiamo alla vita di famiglia. Gesù è in mezzo a questo banchetto di sposi: c'è anche la sua Mamma. Nei nostri focolari dovrebbero sempre vivere — soprattutto quando siamo uniti nell'intimo della vita di famiglia — Gesù e la Madonna!* 2) *Questo è il* primo *miracolo fatto da Gesù. San Giovanni lo nota espressamente: « Gesù, a Cana, diede principio ai prodigi manifestativi della sua divinità* (hoc signum) ». *Falsità dunque di tutti i presunti miracoli così detti* dell'infanzia: *colombe di terracotta animate al soffio di Gesù, palme che si piegano a dissetarlo durante la fuga in Egitto, ecc. Isterici sogni degli* Apocrifi, *rigettati dalla Chiesa come inutili leggende. Non c'è bisogno di essi di fronte alla luminosa testimonianza del divino offertaci dai miracoli narrati nel Vangelo.*

SANTI PATRONI E ONOMASTICI

19. San Mario

*Di origine persiana, dispensò ai poveri i suoi beni, indi con la moglie Marta e coi figli Abaco ed Audìface si recò a Roma verso il* 270. *Con grande devozione si diede a raccogliere le ceneri dei martiri; arrestato per questo, insieme con i familiari, con essi subì il martirio.*

20. San Sebastiano

*La celebre storia di questo santo martire è arcinota, e moltissimi pittori ne dipinsero con grande maestria il martirio. Tribuno delle guardie pretoriane di Diocleziano, scoperto come Cristiano, fu condannato ad esser trafitto dagli arcieri di Mauritania.*

*Creduto morto fu abbandonato e nella notte la matrona Irene che andò per dargli sepoltura, lo rinvenne vivo e lo curò. Di lì a poco ripresentatosi all'Imperatore gli rinfacciò la sua crudeltà. Condannato alla morte per colpi di clava, il suo corpo fu gettato in una cloaca. Fu sepolto poi nelle catacombe da una matrona a cui Sebastiano era apparso in sogno.*

21. Santa Agnese

*Questa martire romana aveva forse appena dodici anni, quando subì il martirio. Promessa sposa al figlio del prefetto di Roma rispose: « Sono già fidanzata a più ricco Signore ». Tentata e minacciata in vari modi, fu sempre difesa dal suo Angelo custode. Finalmente fu decapitata. Era l'epoca di Diocleziano* (304). *Il suo nome, in greco, significa « pura » = ἁγνή. Ma nel Medio Evo fu ricondotto a* agnus *e quindi fu simboleggiata con un agnello in mano e fu esaltata la sua mansuetudine. Per questo oggi ancora il giorno della sua festa si pongono sul suo altare in Roma due agnelli, la lana dei quali serve a preparare i « Palii » che il Papa benedice e manda ogni anno a tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Metropoliti.*

ONOMASTICI: San Vincenzo (22), San Gaudenzio (22), San Raimondo (23), San Timoteo (24).

## GENNAIO

### TERZA SETTIMANA

SPUNTO LITURGICO

25. Domenica III dopo l'Epifania: Vangelo: Il Centurione romano (*Matteo*, 8, 1-13)

1) *La fede e l'amore di questo Centurione rimangono scolpiti per i secoli nelle parole che la Chiesa ha fatto sue, mettendole in bocca a ciascuno di noi, allorchè si avvicina a ricevere Gesù nella Comunione: « Signore, non son degno che tu entri dentro il mio tetto ».*

2) *La divina potenza di Gesù (nel miracolo della guarigione del lebbroso) manifesta la sua Persona teandrica, cioè il mistero della divina unione ipostatica: unità di persona in due nature:* « Lo voglio: sii mondato! ». *Il braccio che Gesù innalza è quello del Dio Forte* (Isaia, 9, 16).

*Gesù è il* « Dio Forte » *oggi ancora. Vive con la sua fortezza nei martiri e in tutti coloro che vogliono vivere la sua Fede.*

*Oggi si ricorda anche la Conversione di San Paolo* (Atti, 9, 1-22).

SANTI PATRONI E ONOMASTICI

26. Santa Paola

*Matrona romana, rimasta vedova a ventidue anni, si consacrò a Dio. Discepola di San Girolamo, si ritirò in un casolare di Betlemme con una delle sue figliuole,*

*Santa Eustochio. Sulla strada di Gerusalemme fece fabbricare un ospizio e un convento per uomini, governato da San Girolamo, poi tre monasteri di donne guidati da lei stessa. Morì nel* 404 *a Betlemme. San Girolamo in una lettera alla vergine Eustochio tessè un sublime elogio della santa matrona sua madre.*

27. San Giovanni il Boccadoro

*Gli venne dato il nome di « bocca-d'oro » (in greco «* chrysostomo *», perchè questo grandissimo Vescovo è uno dei quattro giganti per eloquenza e dottrina in tutta la Chiesa.*
*Nato in Antiochia (Siria) nel* 344, *ebbe una educazione classica e ben presto si distinse come oratore insigne. A* 42 *anni fu ordinato sacerdote. Fatto Vescovo di Costantinopoli nel* 398, *si adoperò ben presto con fortezza a riformare abusi. Il suo governo si svolse in un'epoca turbolentissima per la Chiesa di Costantinopoli. Caduto in disgrazia dell'imperatrice fu mandato due volte in esilio. Morì appunto nel triste viaggio di deportazione. Grandissimo oratore cristiano, prodigioso nella dottrina e negli interventi sociali.*

29. San Franceso di Sales

*Nato nella Savoia il* 21 *agosto* 1567, *studiò diritto a Padova per volere del padre mentre per soddisfare i desideri del suo cuore studiava anche teologia. Nel* 1593 *nonostante le opposizioni paterne fu ordinato sacerdote, indi evangelizzò la zona del Chablais ove s'annidano i calvinisti, convertendone* 70.000. *Fatto Vescovo di Annecy (Savoia) ebbe molti incarichi importanti nel suo tempo, fu soprattutto oratore e scrittore illustre. Per le sue opere è dichiarato « Dottore della Chiesa ». San Francesco di Sales morì il* 27 *gennaio* 1622. *Però la sua festa si celebra oggi. Egli è patrono dei giornalisti e degli scrittori cattolici. Nel* 1610 *fondò con la baronessa di Chantal le suore dette della Visitazione o Visitandine.*

31. San Giovanni Bosco

*Don Bosco, nato ai Becchi presso Castelnuovo D'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco) il* 16 *agosto* 1815 *da poveri agricoltori, trascorse una giovinezza di asprezze e di sacrifici, illuminata e protesa verso il sacerdozio, a cui giunse nel* 1841. *L'*8 *dicembre di quell'anno stesso egli vide nell'orfanello Bartolomeo Garelli da lui raccolto in quel giorno, compirsi e avverarsi un sogno fatto a nove anni, in cui gli si rivelava la sua missione di padre e maestro della gioventù. Nel* 1846 *fonda nei prati di Valdocco un modesto Oratorio in una miserevole tettoia per carri agricoli. Di lì a pochi anni costruisce la chiesa di S. Francesco di Sales, indi la grandiosa basilica di Maria Ausiliatrice. Intanto i giovani raccolti diventano migliaia; intorno a lui si stringono alcuni suoi allievi fondando la* Società Salesiana *che presto giungerà anche alla Patagonia e ad altri luoghi di missione. La fama dell'uomo di Dio valica in breve i confini d'Italia e memorabili furono i trionfi di Parigi e Bar-*

*cellona. Consunto dalle fatiche sostenute per la salvezza delle anime, si spense a Torino, che aveva glorificata con la sua vita, il* 31 *gennaio* 1888.
*Beatificato da Pio XI nel* 1929 *fu glorificato con la canonizzazione dallo stesso Papa nel* 1934, *anno santo, XIX Centenario della redenzione Umana.*
*Don Bosco è rivoluzionatore della educazione della gioventù che volle fosse attratta con amore e con ricreazioni. Precorritore dei tempi, promosse la stampa, il teatro, la ginnastica tra i giovani. Uno dei più grandi uomini del cristianesimo di tutti i tempi, Giovanni Bosco è fulgida gloria d'Italia e per i giovani rimane, come volle essere ai suoi tempi, « il più grande amico ».*

# FEBBRAIO

## PRIMA SETTIMANA

SPUNTO LITURGICO

1. Domenica di Settuagesima

*Finora, nella Liturgia, sono risuonati canti di gioia, come eco di letiza del Natale. Da oggi la voce della Chiesa sarà impressa di mestizia: si sopprime l'Alleluia e il Gloria in excelsis. Cominciano le suppliche accorate e improntate a penitenza che si prolungheranno fino a Pasqua. Da questa terza domenica prima dell'inizio della Quaresima, fino al termine delle solennità Pasquali (Domenica in Albis) si contano settanta giorni; donde il nome di* settuagesima *e rispettivamente,* sessagesima *per la domenica ventura e* quinquagesima *per la domenica che precede l'inizio della Quaresima.*
Vangelo: La parabola degli operai della vigna (Matteo 20, 1-6)
*La nostra vita, nella Chiesa, è paragonabile a un lavoro a cui è assegnata una ricompensa terminale. Non è tanto la ricchezza del lavoro che è premiata, quanto l'attenzione (amore, intenzione, disposizioni interiori) con cui è fatto il lavoro stesso. Coloro che saranno stati più perfetti in queste disposizioni, saranno i primi, anche se a giudicarli dalle opere esterne sembrassero gli ultimi. Applicazioni alla vita dei religiosi, per esempio, che sembrano gli ultimi tra le attività degli uomini, eppure la loro è vita di suprema eccellenza: i* primi *davanti a Dio.*
Vita cristiana
*Richiamo al* Carnevale *che ha inizio e sviluppo in questo tempo. Associarsi allo spirito penitenziale che la Chiesa ci suggerisce con la sua Liturgia per deplorare e riparare i peccati di tanti cattivi.*

SANTI PATRONI E ONOMASTICI

1. Sant'Ignazio Martire di Antiochia
*La data del suo martirio è da porre sotto Traiano* (97-117): *egli è quindi uno dei*

*primissimi testimoni della generazione che fu educata dagli Apostoli stessi. Vescovo di Antiochia egli fu condannato alle fiere e dovette prendere la via di Roma (anno* 107-108). *Nel tragitto scrisse* sette lettere *alle varie cristianità, una delle quali ai fedeli di Roma.*

*In queste lettere vi sono documenti antichissimi e di alto valore per provare l'importanza dei Vescovi nella Chiesa primitiva e la loro altissima autorità. Nella lettera ai Romani vi è la dichiarazione più antica — fuori della Scrittura — del primato della Chiesa di Roma e del Papa. Roma è detta* « colei che presiede alle chiese tutte ».

2. Purificazione di Maria Santissima — Candelara

*In questa festa, fondata sul Vangelo* (Luca, 2, 22-32), *si ricorda la presentazione di Gesù al Tempio. Il significato e il simbolismo liturgico si manifesta nella benedizione delle candele e nella processione che ad essa tien dietro, prima della Messa. Gesù, che Simeone proclama « luce che sfolgorerà in faccia ai popoli per la gloria d'Israele », è simboleggiato in questi ceri. La processione rappresenta l'introduzione di Gesù nel tempio portatovi da Maria e da Giuseppe.*

3. San Biagio e benedizione della gola

*San Biagio era Vescovo di Sebaste, nell'Armenia. Condotto al martirio gli presentarano un fanciullo che soffriva alla gola per una spina di pesce. Il Santo lo benedisse e lo liberò dal male. Oggi la Chiesa ci invita a una funzione per la benedizione della gola, dicendo questa bella preghiera:* « Per intercessione di San Biagio, Vescovo e Martire, ti liberi il Signore da ogni mal di gola, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

5. Santa Agata

*Nobile e bellissima vergine di Catania, consacratasi dalla prima giovinezza a Dio. Quinziano, governatore della Sicilia, non potendola aver in sposa, la tormentò con ogni genere di pene, cercando di scalfire la sua illibatezza. Alla fine le fece tagliare il seno, ed è così che viene dipinta dai pittori. I Catanesi conservano il velo dove fu avvolto il suo corpo e spesse volte lo portarono dinanzi alle lave dell'Etna minacciose che si fermarono. Sembra sia vissuta nel III o IV secolo.*

6. Santa Dorotea: Patrona dei giardinieri

*Essa venne martirizzata in Cesarea di Cappadocia nel* 311. *Nel mentre andava al martirio e invocava lo sposo celeste, un pagano la schernì dicendo: « Mandami poi dei fiori e dei frutti del giardino del tuo sposo! ». Poco dopo, uccisa Dorotea dai carnefici, un fanciullino portò rose fragranti al dileggiatore il quale si convertì prendendo il nome di Teofilo. Da questa Santa prendono il nome le* Suore Dorotee *dedite alla educazione della gioventù e fondate dalla Beata Paola Frassinetti verso la metà del secolo scorso.*

# Programma svolto

## MEDIA INFERIORE

(*Scuola Media e Avviamento*)

## PRIMA MEDIA

LEZIONE X

**Incarnazione di Gesù Cristo**

(Domande 21, 22, 23, 24, 78, 79, 80, 81, 87, 88).

Breve riallacciamento alla esposizione della dottrina sopra la Trinità. È il secondo mistero principale della Fede che nell'Incarnazione di Gesù esprimiamo. Una idea grande riassuntiva: « Dio ha amato il mondo ». L'ha amato da sempre, lo ha amato creandolo, nonostante il peccato continua a interessarsene inserendosi nella storia umana con una promessa affidata ad un popolo, a un Libro, a una religione che Egli stesso guida con prodigi (profezie, santi dell'Antico Testamento). Ora dopo essersi interessato tanto dell'umanità ci manda il segno più tangibile: il *Figlio suo stesso che si fa uomo.*

Gesù fatto uno di noi conosce la nostra vita, è il nostro *fratello* e *amico*. Lasciare vivida questa idea nel cuore dei nostri alunni.

L'Epifania, il cui ricordo ancora ci pervade l'animo, è per la Liturgia, la festa della *manifestazione di Gesù come Dio.* Così la intende la Chiesa che dà a questa festa un significato ben più alto del Natale. Gesù come si manifesta Dio? 1) Con i *miracoli* che provano la sua divinità. Una lunga serie di miracoli dal primo di Cana (commemorato dalla Chiesa nella festa dell'Epifania) alla Risurrezione, provano che Gesù è Dio; 2) Gesù è Dio per testimonianza del Padre (Battesimo di Gesù, commemorato pure nella festa dell'Epifania); 3) Gesù è Dio perchè tale lo riconobbero anche gli uomini che lo adorarono (come i Magi).

Insistere molto sul valore apologetico del *miracolo a prova della divinità di Gesù.* Lasciare radicata la convinzione che Gesù non è soltanto uomo, affinchè in seguito da letture disinvolte e superficiali o da ambiente corruttore non sia scardinata questa fede.

Sul *Quaderno di Vita*, spiegare il valore dell'**Angelus** come « piccola storia dell'Incarnazione ». Cercar di far capire l'*Oremus*, che ci indica la progressione nella conoscenza e della pratica di questo Mistero.

*Sussidi didattici:* Grafici catechistici, vol. I, disegno n. 29, 80, 87 e 88.

LEZIONE XI

**Maria Santissima**

(Domande 76, 82, 83, 84, 85).

Fondamentale è la lettura o narrazione del brano biblico: *Luca*, 1, 26-38.

Spiegare le prerogative di Maria: Madre e Vergine. Oggi è difficile che si spieghi il dogma della *verginale Maternità* di Maria. Forse ciò è dovuto a una legittima preoccupazione psicologica e morale, essendo la gioventù terribilmente smaliziata. Ma tale dogma — fondamentale nel cristianesimo — formava un pernio della catechesi dei primi secoli, e fu uno dei motivi più validi per la santificazione del mondo pagano, l'additare in Maria il modello di una maternità che conservò le prerogative della più illibata verginità.

Ad ogni modo l'insegnante si regoli come può e come sa. Tuttavia abbiamo voluto accennare a questo, evidentemente più per l'insegnante che per l'allievo, per ricordarci a vicenda queste gemme della fede che paiono di tanto in tanto velate di certa polvere d'oblìo.

Ricordare che Maria Santissima è *vera madre.* Concilio di Nicea: vedi storia della Chiesa.

Ricordare che è vergine: « *Virginitatis gloria permanente lumen aeternum mundo effudit: Iesum Christum Dominum Nostrum* » canta la Liturgia nel prefazio delle feste della Madonna.

Ancora dalla Liturgia: *Sancta Virgo Virginum; Sancta Dei Genitrix; Dei genitrix Virgo.* L'antica liturgia amò molto questo accostamento: « *Dei genitrix virgo* » in cui sintetizzava

la fede cattolica nel mirabile unico prodigio della nostra salvazione, per Maria.

*Quaderno di vita: Angelus Domini.* Far rivivere questa preghiera nelle famiglie di oggi.

*Sussidi:* Grafici catechistici, n. 77, 82, 83

LEZIONE XII

**Perchè il Figliuolo di Dio si fece uomo**

(Domande: 25, 26, 27, 86, 89).

Il Figliuolo di Dio si fece uomo per salvarci.

Gesù ci salva dal peccato e dalle sue conseguenze.

Valore infinito della espiazione di Gesù.

Idea della espiazione vicaria (Sheen).

Figure tipiche dall'Antico Testamento: Abele, Isacco, Agnello pasquale.

Il fondamento di questa dottrina è nel mistero della unione ipostatica che fonda il valore trascendente della espiazione dell'uomo Dio.

*Veri* dolori e *vera* morte, non solo apparenze.

*Valore del dolore*, sua necessità nella vita fisica, individuale e sociale: il dolore genera la vera grandezza dell'uomo, lo approfondisce, lo interiorizza. Il dolore è dedizione e altruismo, è prova di vigore e forza superiore.

Nei corsi femminili, ricordare che sa più soffrire una donna di un uomo: la donna, in generale, è più forte al dolore, perchè? perchè sa amare. Il dolore, quindi è dono; sopportarlo è saper amare, sapersi donare.

Egoismo odierno che fa rifuggire dal dolore.

Soffrire uniti con Gesù per non sprecare il nostro dolore umano.

*Sussidi didattici:* Grafici Catechistici, parte I, n. 30, 31, 85, 90. Filmina L. D. C.: « *Colui che Salva* », serie M, n. 14.

# SECONDA MEDIA

LEZIONE X

**Quarto: Onora il padre e la madre**

(Domande: 190, 191, 192).

È il primo dei comandamenti che riguardano il prossimo. E chi è più prossimo dei genitori? È rivolto dunque soltanto ai bambini? Specialmente, ma non soltanto: sia perchè i figli, anche se adulti, hanno questo dovere; sia perchè esso regola anche i rapporti fra padroni e servi, fra mariti e mogli, fra cittadini e autorità. Stabilisce insomma il dovere reciproco, fra inferiori e superiori, di rispettarsi, di soccorrersi, di comandare giustamente e ubbidire prontamente.

Rispetto ai genitori: nessuna parola aspra, ma garbo, anche nel giustificarci; ubbidienza, nessun atteggiamento ribelle, anche se ci sembra che sbaglino, che non ci capiscano, che siano noiosi. Qui è il difficile e il meritorio, reso possibile se si pensa ai sacrifici che hanno fatto per noi o meglio al fatto che, comunque, essi rappresentano Dio. Soccorso: specialmente quando avranno bisogno di noi. Non sarà che un restituire. Nel *Quaderno di vita:* « Raccontare il noto episodio del nipotino che raccattando i cocci della scodella caduta al nonno maltrattato, risponde di volersene servire quando il padre sarà vecchio ».

*Sussidi*: Grafici, parte II, nn. 43-45.

LEZIONE XI

**Quinto: Non ammazzare**

(Domande: 193-200).

Non soltanto chi uccide fa peccato, ma anche chi percuote, offende (ingiurie), augura il male (imprecazioni), insegna il male (scandalo). Chi odia un suo simile è già assassino dell'anima. Chi danneggia la propria salute o si toglie la vita (suicidio) disprezza e rifiuta un dono di Dio.

Oggi è tanto diffusa la *pubblicità su colpe di questo genere* (giornali, radio, cinema) che di questo disprezzo della vita propria e altrui s'imbevono non volendo anche i fanciulli. Cosicchè vediamo entusiasti per il duello, fanatici del massacro, anche quelli di condotta mitissima. Occorre indurli a reagire. Come? *Togliendo anzitutto l'alone di eroismo* che maschera la stoltezza e la viltà di certe azioni, magari col ridicolo. Che c'è di più insensato dell'affidare il trionfo della giustizia alla forza, la quale può permettere maggiore ingiustizia con il far trionfare chi ha torto? Qual viltà è paragonabile a quella di chi, per paura delle prove della vita, le fugge con il suicidio?

*Quaderno di vita.* Nelle letture eviterò quelle che sono l'apologia della violenza e del suicidio. Aborrirò di minacciare alla *vita spirituale* del prossimo con discorsi che siano di *scandalo.*

*Sussidi:* Grafici, parte II, nn. da 46 a 55.

LEZIONE XII

**VI e IX Comandamento**

(Domande: 201-202; 209-210).

1) **Educazione alla purezza.** Per ciò che

concerne l'educazione alla purezza il più valido contributo sta in quel che noi avremo fatto perchè l'alunno sia fortificato nella lotta contro qualsiasi specie di impulsi negativi e di debolezze; le piccole sudate vittorie sulla gola, sulla pigrizia, la collera, la vanità rappresentano la naturale remota preparazione alla lotta contro l'impurità.

Quanto a parlar di questa, difficile e delicato è il farlo: per l'evidente impossibilità d'esemplificare e per la disparità della situazione dei singoli di fronte al comandamento: v'è l'alunno smaliziato, forse già vizioso; e l'alunno ancora ignaro al quale pericolosa sarebbe ogni anticipazione.

Restare come molti fanno, nel generico lasciando capire soltanto a chi è in grado di farlo è prudente, ma non soddisfacente. Si potrà parlare del carattere sacro del nostro corpo (vi abita il Signore) che ne vieta ogni esibizione e ogni non naturale uso. Si insisterà sulla onnipresenza del Signore: quando la nostra coscienza si sentirà turbata da pensieri, parole, immagini, atti che sentiamo confusamente suggeriti dal Maligno, ricorriamo con fiducia a Dio, alla Vergine, per ottener la forza di sfuggire al pericolo e ritrovare con la serenità la gioia della vittoria.

2) **Eccellenza della purezza e mezzi per conservarla.** San Filippo soleva dire: Datemi un giovane puro e ve ne darò un santo. Con queste parole egli esprimeva la preziosità, il merito, i vantaggi della purezza dei costumi. Iddio, che è purezza, ama e predilige questa virtù. « Beati i puri; essi vedranno Dio », disse Gesù nel discorso del monte, e volle intorno a sè grato profumo di questa virtù: La Vergine, San Giuseppe, San Giovanni. Dovete dunque amare la purezza, evitando i pericoli che tale virtù offendono: *a*) Fuga dei compagni sboccati. Esempio di San Luigi che mortifica un vecchio sparlatore; *b*) Modestia negli sguardi (quadri, cartelloni, cartoline indecenti); *c*) non partecipare a spettacoli cinematografici da soli, e senza sapere se sono morali: *d*) modestia nel vestire, modestia da soli (Dio ci vede); *e*) fuga dell'ozio: si deve essere laboriosi e allegri. Consiglio di San Filippo: « Non voglio scrupoli nè malinconie; mi basta che non facciate peccati ». — Non basta però: occorre l'aiuto di Dio: la preghiera a Dio, alla Vergine Immacolata, all'Angelo Custode; occorre la frequente Confessione e Comunione.

*Sussidi:* Grafici vol. II, da 56 a 72.

# TERZA MEDIA

## Lezione X

### L'Eucaristia

*Introduzione* alla trattazione. (Dom. 316-321).

L'Eucaristia è un sacramento e un sacrificio (Domanda 321). Ciò si vede dalla Istituzione domanda 320). Vangelo: Promessa, Istituzione.

*Sacrificio.* Gesù Cristo ha istituito l'Eucaristia come sacrificio affinchè gli uomini potessero associarsi continuamente al suo sacrificio redentore.

*Sacramento.* La Santa Messa termina con la Comunione: in ciò l'Eucaristia è un sacramento. Presente sotto le specie del pane e del vino Nostro Signore produce in noi la grazia significata da queste specie.

*Scopo dell'Eucaristia* è il nutrimento della vita dell'anima come fa il cibo per la vita del corpo (domanda 316).

Lettura del Vangelo di San Giovanni: 6, 54-56 *Dunque*

*Conclusione:* L'Eucaristia è per noi necessaria!

Materia, Forma e Ministro (domande 317, 318, 319).

*Ministro:* Solo il Sacerdote consacra l'Eucaristia e solo il Sacerdote può, di regola, distribuirla. I diaconi possono farlo in certe circostanze e i semplici fedeli in casi eccezionalissimi (San Tarcisio, durante la rivoluzione Francese, durante le recenti, le seguenti persecuzioni... ecc.).

*Sussidi:* Grafici vol. III, da 42 a 46.

## Lezione XI

### Presenza reale

Domande 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333.

Dal *miracolo eucaristico di Torino* (1453) alla presenza reale.

Narrare il fatto del miracolo. (Cfr. Dal *Pane e dal Vino*, ediz. L. D. C.).

I Santi hanno vissuto questa reale presenza. Per esempio Domenico Savio, l'estasi di Don Bosco, del Curato d'Ars... ecc.

*Chi c'è dunque* — domandiamoci — « *là, sotto quel vel* »?

Il corpo di Gesù Cristo e il suo sangue nello stato di sostanza. « La sostanza di un corpo in sè stessa non è nè grande nè piccola. Secondo San Tommaso è un'unità la cui totalità propria, la cui verità intera, la cui completa natura è contenuta indifferentemente così in una piccola

quantità come in una grande quantità. Tutte le sostanze della terra e del firmamento potrebbero essere contenute — in quanto sostanza — nel perisperma di un grano di miglio. D'altronde la sostanza dell'aria, in quanto sostanza, è tanto intera nella bolla d'aria che tu respiri, quanto nell'immensa atmosfera in cui si libra la nostra terra. La sostanza dell'acqua, in quanto sostanza, è tutta intera in ogni gocciolina di pioggia che riversano le nubi, in ogni stilla di rugiada, come nel profondo e vasto oceano, dove vegetano foreste e s'immergono mostri immani... La sostanza umana — in quanto sostanza — è tutta intera nel fragile corpo d'un bimbo che nasce, come nel robusto corpo d'un uomo formato... La sostanza del grano, in quanto sostanza, è tutta intera in un solo chicco di frumento come nei granai e nei silos dove viene ammassato in enormi quantità. Incendiate pure tutti i più ricolmi magazzini di grano basta che dalla catastrofe ne abbiate salvato un granellino, esso vi renderà quella innumere sostanza che avete perduto... Dopo tutto ciò, come meravigliarsi che il Corpo di Cristo allo stato di sostanza sia tutto intero sotto le apparenze e sotto qualsiasi parte di esse, dal momento che vi era lì la sostanza del pane che esso sostituisce? (Da MONSABRÉ, *Il Miracolo Eucaristico*, Quaresima 1884).

*Un pensiero di Sant'Alberto Magno.*

« La natura, opera di Dio Onnipotente, subisce numerose trasformazioni: il chicco d'uva si cambia in vino, il nettare dei fiori diventa miele nel lavoro dell'ape; l'uomo trasforma in carne e sangue il pane e il cibo; l'erba diventa carne nell'animale.

Perchè, se è così, la parola creatrice di Dio non avrà potere di cambiare il pane in Corpo suo e il vino nel suo Sangue? ».

Fondamento della presenza reale: Le parole di Gesù nell'ultima cena « Questo è il mio Corpo, questo è il mio sangue ».

Garanzia di queste parole: la potenza infinita di Dio.

*Per il quaderno di Vita.* Genuflessione al SS. Sacramento come saluto e inchino profondo di tutto l'essere al Re nascosto e presente: *Adoro Te, devote, latens Deitas!*

*Sussidi:* Grafici vol. III da 47 a 51.

LEZIONE XII

**Quali effetti produce in noi Gesù con l'Eucaristia?**

1) *Effetti della Santa Comunione.* Il fine della Santissima Eucaristia voluto da Gesù nell'istituirla è espresso dalla domanda 334: comunione per i singoli fedeli; assistenza e presenza nella Chiesa.

*a*) Gesù Cristo ci unisce più intimamente a sè e a tutti i cristiani;

*b*) Gesù Cristo accresce in noi la vita della Grazia;

*c*) Gesù Cristo indebolisce in noi il vigore delle cattive inclinazioni e ci aiuta alla virtù;

*d*) Gesù Cristo ci dà un pegno della vita eterna (domanda 345).

2) *Per la vita:* Nostro atteggiamento verso la Santissima Eucaristia:

Bisogna credere che Gesù è veramente realmente presente nella Santissima Eucaristia. Se uno ha questa fede viva in Gesù nella SS. Eucaristia è certo che non si comunicherà soltanto una volta l'anno ma spesso (341 e 343). Nella comunione frequente, il cristiano ben disposto si comporta così:

*a*) Riceve Gesù con le dovute disposizioni (domande 335, 336, 338, 339).

Oltre quelle richieste dal catechismo egli s prepara con un atto di fede, di umiltà e di desiderio. *Questioni particolari* (340, 342).

*b*) Si guarda come dalla peste dal sacrilegio (domanda 337).

*c*) Non lascia la Chiesa prima d'aver fatto un attento ringraziamento (domanda 344).

*d*) In ogni momento della sua vita manifesta un grande rispetto ed una tenerissima devozione alla Santissima Eucaristia, centro della vita spirituale di ogni anima (domanda 334).

*Sussidi:* Grafici vol. III, 52 a 58.

# BIENNIO INTERMEDIO

*(Ginnasio e Scuola Tecnica - Classi corrispondenti)*

## PRIMO CORSO

LEZIONE X

**Isacco e Giacobbe**

Abramo visse circa il 1800 avanti Cristo.

**Isacco**, il figlio della promessa divina, è una delle più luminose figure del Messia. San Tommaso nella sequenza della messa del *Coprus Domini* nel presentarc Gesù simboleggiato nelle antiche figure bibliche osserva: « *in figuris praesignatur — cum Isaac immolatur...* ».

Far notare sulla carta geografica il percorso

di Abramo e Isacco per l'immolazione: da Bersabea dove Abramo era stabilito, fino al monte Moria (Gerusalemme) vi sono circa 85 chilometri. Questo monte che il Signore aveva *stabilito*, così lontano dalla abitazione di Abramo, non poteva non aver significato. Sarà su quel luogo sacro che sorgerà il tempio del Dio Vero e sarà in Gerusalemme che avrà compimento l'ultimo e definitivo sacrificio delle genti, quello di Cristo, il figlio unico di Dio.

**Giacobbe.** I due gemelli di Rebecca. Le predilezioni della madre per Giacobbe. La vendita della primogenitura. Le benedizioni di Isacco su Giacobbe. La fuga di Giacobbe dall'ira di Esaù. La visione di Giacobbe della scala misteriosa: il voto di Giacobbe. « Qui vi è veramente la dimora di Dio e la porta del cielo ».

Per tutto questo Giacobbe si staglia tra i patriarchi del popolo eletto in un modo chiaro. La misteriosa vicenda che lo porta alla primogenitura e le benedizioni paterne insperatamente ricevute sul suo capo, fanno di lui un personaggio elevato nei piani di Dio, tanto che nel sogno egli ode la rinnovazione della *promessa* e si sente confermare la paternità d'una numerosa stirpe « nella quale saranno benedette tutte le genti della terra ».

Ma Giacobbe, al torrente Jaboc, sulla via del ritorno deve combattere con un misterioso personaggio fino all'alba: e sulla fine, prima di lasciarlo partire si sente annunziare che egli ha lottato con Dio, e « il forte contro Dio » sarà ormai il suo nuovo nome: Israel.

*Giacobbe è figura del Cristo.*

Giacobbe pastore significa Colui che disse di sè: « Io sono il buon Pastore », la pelle di capretto di cui si coprì per rendersi simile a Esaù, immagine del peccatore che vende i diritti della figliolanza divina, significa l'umana natura assunta dal Figlio di Dio per rendersi simile agli uomini colpevoli. La persecuzione che Giacobbe ebbe a subire da parte del fratello significa la persecuzione del popolo ebreo contro il Salvatore. Il dormiente sotto la scala è l'immagine di Colui che dormì il sonno della morte sulla Croce; infine l'intrepido lottatore notturno ricorda Gesù che per noi sostenne la grande lotta della sua passione (Sant'AGOSTINO).

LEZIONE XI

## Giuseppe e l'Egitto

Una delle pagine più avvincenti della letteratura ebraica — anche prescindendo dal significato soprannaturale che investe questa narrazione —, è la storia di Giuseppe. Difficilmente si incontrerà in qualche capolavoro della letteratura mondiale una sì potente narrazione, ricca di commozione, di *pathos*, di drammaticità e di dolcezza.

Far notare agli alunni quello che dei capi 37, 42, 43, 44, 45 del Genesi annota Giuseppe Ricciotti: « La storia di Giuseppe ebreo una delle più commoventi di tutte le letterature » (In « La Bibbia dei Letterati », Roma 1947, pag. 50).

Il parallelo tra Giuseppe e Gesù è agevole e ricco di significati: Giuseppe amato dal padre più degli altri figli, Giuseppe venduto dai fratelli, Giuseppe nutritore del popolo e salvatore del popolo suo, redentore dei fratelli... Vi sono tante somiglianze con la missione di Gesù che anche di questo Patriarca si possono ritrovare misteriosi accenni e preludi alla divina Figura di Colui che è atteso. Richiamare anche un altro Giuseppe — il padre putativo di Gesù — che ha con l'antico appassionanti richiami nell'animo e nella vita.

Da affidare al *Quaderno di vita:* I grandi esempi di Giuseppe. Umiltà di cuore: non si inorgoglisce nella gloria largitagli da Faraone. Saprà ricordarsi dei fratelli; non si vendicherà; sarà ancora legato da un indicibile affetto al suo vecchio Padre.

Sa veramente comandare: *prevede* i bisogni del popolo; *organizza* tempestivamente la distribuzione del necessario; non chiude egoisticamente le porte agli stranieri affamati. L'egoismo, l'impreparazione, l'imprevidenza sono i terribili, roditori di ogni autorità. Èvitale fin d'ora perchè il mondo di domani sia meno infelice di quello in cui vivi tu.

Nel soggiorno dei figli di Giacobbe in Egitto noi vediamo una disposizione della Provvidenza « che governa il mondo » (Dante). Qui la storia degli eletti sembra cambiare direzione e per un certo tempo ci troveremo di fronte alla schiavitù, all'oppressione: sembra che Iddio dopo i gloriosi tempi di Abramo, Isacco e Giacobbe, non oda più le voci dei loro discendenti schiavi in terra di Mizraim (Egitto). Invece Iddio ascolta e il suo occhio non si rimuove dal suo popolo. Rilevare le vie della Provvidenza e la necessità della fede in essa non solo nelle vicende individuali, ma anche in quelle collettive delle nazioni e dei popoli.

La morte di Giacobbe (*Genesi*, cap. 49) è da rilevare con due particolari riflessioni: 1) La profezia fatta a Giuda nella quale si continua e ripete una volta ancora la « promessa di Dio », della venuta del Messia;

2) Il culto dei nostri morti (*Genesi*, cap. 50,

vv. 1-13). Il corpo è sacro in quanto tempio dell'anima, immortale, destinata alla vita divina: il corpo è come un seme affidato alla terra per un periodo, non per sempre. Un giorno risorgerà per ricongiungersi allo spirito che lo animò.

È per questo che è sacro ed ha diritto a onori particolari come ci insegna la fede.

### Lezione XII

Entriamo ora in un secondo periodo della grande storia del popolo di Dio. Il periodo che abbiamo visto finora è stato quello della « scelta di questo popolo »: scelta convalidata da ripetute promesse di Dio.

Ora siamo di fronte ad un secondo passo: Dio organizza, costruisce per così dire il suo popolo: lo fa diventare un popolo cosciente di sè, delle sue speranze, prima, della sua gloria poi. Il condottiero, la legge, le istituzioni religiose e civili, i precetti e le disposizioni che Dio stabilisce... la dimora stessa nel deserto per quaranta anni, hanno questo profondo significato: formare il popolo!

**Mosè:** la misteriosa salvezza del fanciullo, la sua vita nella corte egiziana sono fatti che obbediscono a un preciso ordinamento divino: quel fanciullo ha una missione. Adulto, sembra quasi anticipare i piani di Dio con l'insorgere a difesa di un suo fratello, ma l'imprudente atto gli costa la fuga. Nel deserto sembrerà inutile a sè e al prossimo; invece è là che Dio lo attende.

Rilevare come questa pagina della Bibbia è una delle più grandi pagine della umanità: qui parla Dio stesso; qui la sua rivelazione che per gradi sale fino alla rivelazione del Figlio suo fatto uomo, ha già un accento di profondità sconosciute. Dal roveto che brucia senza consumarsi si sprigiona un sì grande bagliore sopra l'inquieta ricerca dell'umanità che non da tutte le pagine di Platone, di Aristotile e dei sommi ingegni. Essi avevano *pensato qualcosa* di Dio; erano arrivati a dire imprecisamente e confusamente che Dio è « atto puro »: qui Dio si rivela come « persona » e squarciando il silenzio dei tempi grida agli uomini per attrarli nella via che loro traccia piena di sconfinate promesse e realtà future: « Io sono colui che è! ».

Riflessioni: Il nome di Dio! Qui ci troviamo di fronte al *vero* suo nome, al nome che esprime veramente ciò che Egli è.

La missione di Mosè. Prudenza, fede, confidenza, coraggio: ecco le virtù di un *vero apostolo*. Vada pure: Dio sarà con lui anche nei più meravigliosi prodigi!

*Uscita dall'Egitto.* Rifiuto di Faraone e dieci gravi castighi. Questi « segni » avrebbero dovuto indicare al Faraone che « la mano di Dio era con Mosè ». Invece lo scherno della volontà di Dio porterà Faraone alla rovina con l'intero esercito.

Riflessione: l'ostinatezza e l'indurimento del cuore, conseguenza del disprezzo della voce di Dio.

*L'agnello pasquale.* È figura di Gesù che col suo sangue ci ha liberati da ben altra schiavitù.

La Chiesa intesse tutta la liturgia pasquale sul ricordo di questa antichissima Pasqua. La nuova Pasqua (*transitus*, passaggio) di cui l'antica pasqua fu figura e preludio, è la più splendida festa cristiana, il cui significato riempie la nostra vita e la vita della liturgia.

La Chiesa così canta nel Sabato Santo: « La vera festa di Pasqua è questa qui: nella quale si uccide il vero Agnello del cui sangue si consacrano le porte dei fedeli. Questa è la notte (quella della vigilia di Pasqua) in cui anticamente i padri nostri, figliuoli d'Israele tratti fuori d'Egitto a piede asciutto, O Signore, facesti passare il Mar Rosso! ».

Richiamare il Salmo « *In exitu Israel de Aegypto* » (Salmo 113). « Quando Israele uscì d'Egitto, cioè quando la famiglia di Giacobbe uscì da un popolo barbaro, la Giudea divenne il suo santuario, Israele il suo dominio! ».

Per l'ispirazione letteraria tratta da questo salmo cfr. Dante, *Purgatorio*, c. V, v. 1.

### Lezione XIII
### Attorno al Sinai

Vicende nel deserto: Le acque di Mara, La pietra dell'Horeb, Vittorie sugli Amaleciti, La *Legge*.

Da tre mesi viaggiavano attraverso le aridità del deserto gli Ebrei liberati dall'Egitto. Questa folla di uomini, donne, fanciulli riuniti troppo rapidamente da Mosè per una fuga verso un paese ignoto, non ancora animati da quella fede che premeva nel petto del grande Condottiero, giunsero al Sinai. Ma erano una accozzaglia disordinata e senza disciplina alcuna. Non avevano coscienza di essere un popolo. Per farne una nazione organizzata e potente, Dio la chiamò qui, nella solitudine, a rifarsi uno spirito nuovo: dovranno dimenticare le empietà conosciute in Egitto, dovranno iniziare una nuova vita. Morirà tutta la generazione degli antichi e solo i nati nel deserto — in quei quarant'anni — potranno entrare nella terra promessa e formare il nuovo popolo scelto, coloro ai quali Dio affida la sua promessa.

La consegna della Legge non è una consegna esteriore di un codice, ma è la ratifica di una alleanza tra Dio e il popolo. La cerimonia descritta in Esodo 19, 3-9. Iddio ordina a Mosè di dire al popolo: « Questo dirai alla casa di Giacobbe, questo riferirai ai figli d'Israele: « Voi stessi avete veduto quello che ho fatto agli Egiziani, e come vi ho portati quasi sopra ali di aquila e v'ho fatti miei! Se dunque ascolterete la mia voce e custodirete il mio patto sarete il mio tesoro fra tutti i popoli... Voi sarete per me un regno sacerdotale, un popolo santo! ». E il popolo rispose a Mosè: Tutto quello che il Signore ha detto lo faremo.

Questo e la purificazione fatta dal popolo fu il preludio alla consegna della Legge (cfr. *Esodo* cap. 20-31).

Valore dei Comandamenti di Dio.

Complesso di altre leggi sui luoghi sacri, sui tempi sacri, sulle persone e cose sacre (cfr. *Storia Divina*, vol. I, pagg. 233-237).

## SECONDO CORSO

### LEZIONE X

### La cronologia della Vita di Gesù

Una delle cose principali è fissare *la cronologia della vita del Salvatore*. Da essa dipende poi la collocazione dei fatti della vita di lui nel debito ordine.

1) Il *Vangelo non ha preoccupazioni cronologiche*, per quanto i fatti della vita del Signore siano narrati con precisione e con riferimenti precisi a date certe (vedi Giovanni).

2) Come fare a sapere l'*anno preciso della nascita di Gesù?* Ci si era provato un monaco chiamato *Dionigi* e per umiltà — non per la sua statura — soprannominato « *il piccolo* » (= *exiguus*), verso il 526 (sec. VI). Dionigi il piccolo avendo osservato che le tavole dei cicli pasquali erano datate dall'epoca di Diocleziano, volle introdurre l'indicazione « *anno Domini Nostri Iesu Christi* » non volendo « *circulis nostris memoriam impii et persecutoris innectere* ». Fissò quindi con i suoi calcoli la nascita di Gesù Cristo come avvenuta l'anno 753 di Roma. Quindi il primo anno dell'era cristiana sarebbe il 754 di Roma.

Oggi questa data non la si ritiene nè probabile nè sicura, anzi si conviene da tutti che essa sia *certamente errata*. Infatti: il 754 fissato da Dionigi il Piccolo bisogna *certamente anticiparlo fino al* 750, anno della morte di Erode (marzo-aprile del 4 av. Cr.). Ora siccome sappiamo da documenti inoppugnabili che la morte di Erode

## TABELLA PROSPETTICA DELLA CRONOLOGIA DI GESÙ

| Anni di Roma | Avvenimenti | Era volgare | Anni di Gesù |
|---|---|---|---|
| 748 | Nascita di Gesù | — 6 | Gesù nasce |
| 750 | Morte di Erode | — 2 | ha 2 anni |
| 754 | Inizio dell'*era volgare* | | ha 6 anni |
| 760 | Gesù al Tempio | 6 | ha 12 anni |
| 763 | Augusto associa Tiberio a sè | 12 | ha 18 anni |
| 778 | L'anno 15° di Tiberio (a partire dal 763) | 27 | ha 33 anni |
| | Autunno del 27 inizio della predicazione di Giovanni | | |
| 779 | Gennaio del 28 Battesimo di Gesù | 28 | ha 34 anni |
| | Prima Pasqua di Gesù a Gerusalemme ove trascorre qualche settimana (marzo-aprile) | | |
| | Ritorna in Galilea verso la mietitura (maggio) | | |
| | Sceglie i Dodici | | |
| 780 | Manda gli apostoli a predicare | gennaio 29 | ha 35 anni |
| | In marzo (prima della Pasqua) Prima moltiplicazione dei pani | | |
| | Indi: Seconda Pasqua a Gerusalemme | | |
| | In dicembre: vi torna nuovamente per la Purificazione | | |
| 781 | In marzo: risurrezione di Lazzaro | 30 | |
| | Ingresso trionfale in Gerusalemme (primi di aprile) | | |
| | 14 di Nisan, Venerdì, Gesù è messo a morte. Data probabile | 7 aprile 30 | ha 36 anni |

il Grande avenne in questo anno preciso e sappiamo che Gesù *era nato* ancor vivo Erode, il quale anzi lo perseguitò, così si è certi dell'errore di almeno quattro anni nel computo di Dionigi. Ma occorre risalire oltre, perchè Gesù allorchè vennero i Magi era certo già nato da qualche tempo, forse da *due anni*, tanto è vero che Erode per esser certo della morte di Gesù fa uccidere i bambini sotto i due anni. In tal caso arriveremmo a fissare *la nascita di Gesù con tutta probabilità tra il 6-7 av. l'era volgare, anno* 748 *di Roma.*

Altre date, come l'inizio della *vita pubblica*, sono fissate dal Vangelo stesso (« *anno quinto decimo imperii Tiberii Caesaris* »).

LEZIONE XI

Sui dati stabiliti secondo questa *cronologia probabile*, possiamo tratteggiare la vita di Gesù desumendola dai Vangeli.

**L'ambiente ebraico ai tempi di Gesù**

Nel 46 di Roma la Palestina, non era che il più piccolo tra i domini di Roma sebbene vi figurasse come regno di Erode.

Erode, mezzo ebreo e mezzo arabo, feroce e tiranno, era uno strumento in mano dei Romani per dominare la Palestina. Aveva fatto ricostruire sontuosamente il Tempio ma contemporaneamente violava tutti i comandamenti della Legge di Dio. Sua moglie, due figli, molti suoi nipoti erano stati brutalmente fatti uccidere da lui. Sentendosi mancare a poco a poco egli aveva una maledetta paura che qualcuno lo soppiantasse.

In realtà Roma esercitava *un controllo*, ma lasciava i popoli sottomessi governarsi con le *autorità*, per gli Ebrei era il Sommo Sacerdote col suo Sinedrio. Dietro di lui, un grande partito di *zelatori della Legge*, i Farisei, che si schieravano alla difesa delle tradizioni nazionali contro i Romani. Un altro partito era quello dei Sadducei, gli accomodanti, quelli che dimostravano tolleranza verso il nuovo regime romano.

Tra il popolo che odiava Roma aveva più presa il partito dei Farisei che non quello dei Sadducei. L'idea che il piccolo Popolo Ebreo si risvegliasse e ricacciasse in mare l'oltraggio dei Romani infedeli era sempre viva. Quando passava un soldato romano o anche un centurione con il suo stuolo di cavalieri e di armati, l'ebreo lo copriva col suo disprezzo, perchè nella sua miseria, si sentiva superiore: quello era un idolatra, un incirconciso, un infedele. Egli invece conosceva il Vero Dio e si sentiva legato a Lui da un patto ancora vigente.

L'ora della preghiera raccoglieva al tempio molta gente devota. In quei momenti ogni pio Israelita effondeva il suo animo: « Vieni, Signore! Ricordati del tuo popolo! Non tardare! ».

Nella preghiera, vi era l'eco di tante profezie contenute nei libri santi. Tali profezie erano *interpretate politicamente:* il Messia sarebbe stato un re guerriero e vittorioso e Israele avrebbe dominato i popoli. L'avveramento che però stava per compiersi, avrebbe rivoluzionato il concetto del Messia tra il popolo ebreo.

Un Messia che stabilisce il suo Regno sopra l'umiltà, il perdono, l'amore ai nemici, gli Ebrei non lo capiranno.

LEZIONE XII

**Annunzio del Precursore**

In questo quadro, dunque, verso la fine di settembre del 747 di Roma, nu Sacerdote offre nel tempio l'incenso, a sera, secondo il rituale della preghiera vespertina. Gli appare un Angelo. « Non temere, Zaccaria! ».

*Zaccaria*, sacerdote della tribù di Levi e della famiglia di Abìa, prestava servizio da tanti anni. nella settimana che gli toccava, nel tempio. Non aveva però alcun figlio. Oramai tanto lui che Elisabetta sua moglie, erano vecchi.

L'Angelo gli annunzia che invece avrà un figlio a cui dovrà metter nome Giovanni.

Giovanni avrà una missione di rinnovazione nel popolo paragonata a quella del grande profeta Elia.

Così parla l'Angelo a destra dell'altare dell'incenso.

Zaccaria dubita. L'Angelo lo avverte che pel suo dubbio sarà punito.

Dio ha sempre voluto una fede chiara e precisa tra il suo popolo, allorchè ha dato i suoi comandi. Dio esigeva questa fede perchè aveva dimostrato la sua potenza sempre pronta a intervenire prodigiosamente. Chi non ha fede è punito; così Mosè, così ora Zaccaria. Resterà muto.

**Annunzio a Maria**

Sei mesi dopo. Siamo nel marzo del 748 di Roma.

L'Angelo di Dio entra nella dimora di una fanciulla di Nazareth, piccolissimo borgo di contadini e di piccoli artigiani scavato nel fianco della collina. Ed entrato da Lei, l'Angelo disse: « *Ti saluto, piena di Grazia, il Signore è con te* ».

Maria, figlia di due poveri discendenti di David, Gioachino ed Anna, era una fanciulla

press'a poco di 15 anni. Faceva le cose comuni alle ragazze di casa, aveva un nome comunissimo e uguale a quello di tante donne di allora... Eppure Dio stava per fare al mondo un prodigio: quella umile fanciulla diventerà la donna più celebre di tutti i tempi e duemila anni più tardi, milioni e milioni di esseri pronunceranno ogni giorno con venerazione e affetto il suo nome! L'Angelo Le dice questo: « Sarai Madre del figlio di Dio a cui porrai nome Gesù! » (H. Daniel-Rops).

Per le *riflessioni pratiche* e per il *Quaderno di Vita:*

1) Notare come nelle prime pagine del Vangelo si incontrino le più belle preghiere liturgiche all'infuori della *oratio dominica* (= il *Pater*) e tutte riferite da San Luca.

Troviamo: *a*) l'*Ave Maria* (*Luca*, 1, 28-42): le prime parole dette dall'Angelo e quindi portate dal cielo, le altre dette da Elisabetta sotto l'ispirazione divina (*Luca*, 1, 41). *b*) Il *Magnificat* (*Luca*, 1, 46-55); *c*) il *Benedictus* (*Luca*, 1, 68-79); *d*) il *Gloria in excelsis Deo* (*Luca*, 2, 14); *e*) il *Nunc dimittis* (*Luca*, 2, 29-32). Il *Pater* San Luca lo riferirà poi al capo XI, vv. 2-4; sicchè San Luca, oltre che essere lo « *scriba mansuetudinis Christi* » come lo chiama Dante (per il fatto che narri le parabole più belle della misericordia di Gesù), è anche l'Evangelista della preghiera e degli inni di lode a Dio!

2) Per lo studio delle nostre lezioni consigliamo l'uso della carta topografica della Palestina. *Ottimo sussidio* didattico il cartellone « Terra Santa » (L. D. C.) nel quale un ben ordinato attivismo della scolaresca divisa in gruppi, potrà portare gli alunni ad una conoscenza sicura della topografia palestinese combinata con le date e i fatti più salienti della vita del Salvatore.

3) La vita nascosta. Notare come Gesù su oltre trentatré anni della sua vita ne passi trenta nascosto a Nazareth. Valore della *predicazione dell'esempio, umiltà, lavoro nascosto.* Bisogna far bene ciò che si deve fare, non fare cose grandi e rumorose: « Poco importa che si tratti di condur greggi di capre o guidare popoli » diceva un pastore a San Luigi re di Francia!

« Gesù a Nazareth compì l'opera più soave e più alta della sua vita: la santificazione di Maria e Giuseppe! E nello stesso tempo ha ricevuto moltissimo da loro! Gesù, si può credere, ricevette anche da sua madre la grazia del tratto, la finezza squisita, la dolcezza indulgente! San Giuseppe gli diede il modello vivente dell'operaio coscienzioso e sacrificato, dell'Israelita silenzioso e pio » (P. Lagrange, *Evangile de N. S. J. C., 51*).

# TRIENNIO SUPERIORE

(*Liceo classico, Istituto Magistrale classi corrispondenti*)

LEZIONE X

## Teologia naturale

« Dio, immortalità dell'anima, redenzione, al di là son tutti concetti ai quali io non ho mai badato, mai ho sacrificato il mio tempo nemmeno da bambino... Tutt'altro interesse ha invece per me il problema da cui dipende la salute dell'umanità: il problema della nutrizione ». Così Nietzsche in un brano dell'*Ecce Homo.*

Carducci, nel noto verso, ripeteva: « *Meglio oprando obliar, senza indagarlo — quest'enorme mister dell'universo* ».

Questo atteggiamento antifilosofico e antimetafisico non fu solo patrimonio di epoche passate. Oggi i « massimi problemi » dello spirito umano o si trascurano o si mettono alla berlina: altre preoccupazioni contingenti, pragmatistiche costituiscono il centro dei nostri interessi. Gli infiniti problemi particolari — di vita individuale, politica, sociale — assorbono quasi completamente l'attenzione del nostro contemporaneo, ormai dimentico del grande problema che ha affaticato tutti gli uomini: il problema dell'Essere.

La filosofia contemporanea si riduce a problematicizzazione: porre problemi al di fuori di termini presupposti, asistematicamente, per cogliere le differenziazioni dell'essere in tutta la loro varietà eterogenea e contraddittoria: non più valore assoluto ma valori relativi e soggettivi.

La filosofia, invece, quale tradizionalmente è concepita da Aristotile vuole essere l'espressione più perfetta dell'intimo bisogno umano di rendersi ragione: « Tutti gli uomini desiderano di sapere ». Ora il sapere, il vero sapere, secondo ancora lo Stagirita, si struttura nel conoscere « il *che*, il *come* e il *perchè* » (*quia, quomodo, propter quid*) della realtà. « *Scire simpliciter* (= il sapere per eccellenza, il *vero* sapere) *est cognoscere causam propter quam res* (la realtà) *est et non potest aliter se habere* ».

L'interesse centrale di ogni riflessione sopra « l'enorme mister dell'universo » si incentra *nel problema delle origini e del fine.*

L'esistenzialismo — è vero — propone come spiegazione l'assoluta problematicità dell'essere, dovuta al fatto che ogni essere è definito dalla esistenza particolare caratterizzata dalla sua limitazione temporale. Resta tuttavia il proble-

ma immutato. perchè io voglio sapere d'onde viene questa mia esistenza singola e dove va.

Viene dal nulla o va al nulla? Tutto si risolve nella immanenza o esiste una trascendenza chiarificatrice?

La soluzione di questi interrogativi è stata tentata, storicamente, in molti modi:

*a*) I materialisti — di ogni tempo — ridurrebbero la spiegazione della realtà a un derivato qualsiasi della materia. Le combinazioni della materia sono l'origine e la causa di ogni fenomeno, dal regno inorganico al campo biologico ed al mondo della conoscenza. Argutamente nota Mons. Olgiati: « E supponiamo pure che da un collegamento di atomi materiali possa zampillare il pensiero di Dante. Anche allora io non ho la spiegazione ultima del reale. Perchè mai — mi debbo sempre chiedere — esistevano quegli atomi e non altri, differenti in numero, in qualità e in peso? ».

*b*) Eternità dei mondi. Da una nebulosa primitiva, il nostro sistema attuale, attraverso un numero infinito di nebulose e di mondi nel tempo e nello spazio. Ma questa non è l'ultima ragione. « E perchè — ci domandiamo con Leibniz — esiste un eterno divenire di mondi e non piuttosto il niente? E perchè esiste ed è esistito questo concreto divenire e non un altro?

*c*) Fenomenisti ed empiristi con Hume e Kant negano la possibilità di trascendere il campo dell'esperienza fenomenica. Ma perchè — domandiamo — dobbiamo fermarci al mondo dei fenomeni e non possiamo oltrepassarlo? Perchè esiste un tal mondo di fenomeni e non un altro? Perchè lo unificano tali categorie e non altre?

Insomma, al fondo di tutti i sistemi escogitati ed escogitabili permane l'unico e inamovibile problema della filosofia vera, del pensiero umano che desidera sapere: perchè, alla fine, tutto è così e non altrimenti?

La ragione è capace di conoscere queste ultime verità?

Per non piombare nello scetticismo di tanti contemporanei noi dobbiamo renderci conto che la ragione effettivamente può arrivare, affidandosi alle leggi intime e insuperabili del pensiero, alla ricerca della verità sui massimi problemi.

Ritorniamo, al di là dei secoli, per un istante nei fulgori della Grecia. Vi troviamo un uomo in cui pare che la sapienza umana abbia costruito il suo più grande monumento: Aristotile.

Egli esamina i sottili procedimenti del pensiero cioè in qual modo procede l'intelletto nel pensare, nel formulare giudizi; indi esamina il valore di questo pensiero stesso rispetto alla realtà. E conclude nella negazione assoluta di ogni forma di scetticismo: la ragione, le facoltà conoscitive attingono la realtà. La realtà si attinge nel suo aspetto di sostanza e di accidenti, di materia e di forma, di atto e potenza. Quest'ultimo concetto che risulta dalla considerazione dell'essere nel suo divenire, è fonte di sublimi approfondimenti ed è la radice della teologia razionale.

Se consideriamo il mondo intero nella sua complessa e incessante mutazione, intendiamo come la causa prima del moto universale si debba trovare in un ente il quale sia atto e solo atto: atto puro.

« Sotto questo aspetto Aristotile suole concepire la divinità: atto puro, pura forma, cioè senza potenzialità, senza materia, e quindi, poichè la potenza è la radice della mutazione, senza mutabilità: immutabile. Dio però pur sottratto a ogni mutazione e moto è la causa prima e radicale di ogni mutazione e moto. Approfondendo oltre il concetto di divinità, Aristotile ne afferma la spiritualità: Dio è pensiero puro.

Il Dio aristotelico è la concezione più alta della divinità cui sia pervenuta la mente pagana. I principali attributi gli sono riconosciuti: perfezione, semplicità, immutabilità, spiritualità » (AMERIO).

Questo sforzo della ragione umana per spiegare la realtà e giungere alla causa remota e suprema dà adito all'ampio studio della teodicea che Sant'Agostino chiama: « *De divinitate rationem sive sermonem* ». Tutto ciò sempre con il solo ausilio della ragione umana. È celebre lo sforzo di San Tommaso d'Aquino per condurre la dimostrazione della esistenza di Dio ad una formula razionale e completa secondo il principio di causa efficiente. Questa celebre formula ha nome « delle cinque vie ».

*Le cinque vie di San Tommaso.* Innanzi tutto Tommaso nega il valore delle prove addotte (come quella Anselmiana) in un ordine meramente concettuale, mentale, *a priori*. Dà invece un valore apodittico alle prove *a posteriori*, quelle il cui punto di partenza è preso non dal pensiero ma dalla stessa realtà. San Tommaso le riduce a cinque — non già dimostrazioni — ma vie: 1) dal moto al motore immobile; 2) dalla causa alla causa incausata; 3) dal contingente al necessario; 1) dalle perfezioni partecipate, al perfetto in sè; 5) dall'ordine all'ordinatore.

Queste *vie*, possono dirsi cinque aspetti, cinque articolazioni di una sola: dal contingente all'assoluto. Contingente significa ciò che ha indifferenza a esistere: cioè ciò che può esistere e non esistere. Le cose tutte nel mondo e il mondo stesso sono contingenti, infatti mutano.

Mutare infatti è cessare di essere ciò che si era per diventare ciò che non si era. Ora, il contingente non ha altra ragion d'essere se non nel necessario. Il necessario non può non essere, appunto perchè ha la ragion d'essere in sè e non in altro. Questo *necessario* è appunto Dio.

Insomma la Teologia naturale è l'affermazione della trascendenza più assoluta. L'immanenza chiude ogni valore entro il puro oggetto come nella sua unica fonte. La trascendenza invece riconosce il valore della realtà nelle supreme determinazioni dell'ente, di cui Dio è la più alta. Alla teologia naturale si giunge appunto attraverso l'*ontologia* e, in generale, con lo studio della metafisica.

## Lezione XI

### Teologia soprannaturale

Fin dai primi secoli della Chiesa, i Padri precisarono la *netta distinzione* fra *theologia naturalis* e la teologia rivelata. La prima era la via *razionale*, la scienza della divinità comune anche ai pagani; la *theologia supernaturalis, revelata* è invece quella che si struttura attraverso la *Fides*, sul dato della Rivelazione.

San Tommaso giunge a precisare più chiaramente: « *Theologia quae ad sacram doctrinam pertinet, differt secundum genus ab illa theologia quae pars philosophiae ponitur* » (*S. th.* I, 1, 1, ad 2).

Infatti i princìpi su cui si appoggiano sono, della prima, la ragione e della seconda, la rivelazione.

La teologia si definisce per « scienza soprannaturale delle cose divine, ossia scienza di Dio e di ciò che a Lui si riferisce, secondo la rivelazione che Dio stesso si è degnato di farci.

La teologia è una *scienza*.

Sebbene la teologia non provi i suoi princìpi ma li riceva da un ordine di cognizioni superiori — *scientia Dei et beatorum* —, tuttavia è vera scienza, anzi, la più atta delle scienze. Infatti è tale a motivo

*a*) del suo *oggetto:* Dio e le cose divine;

*b*) della sua *certezza*, che è garantita dalla stessa eterna Verità;

*c*) dal suo *valore*, perchè ci trasmette verità che assicurano la nostra salvezza e felicità.

NB. Anche la scienza matematica moderna afferma di non poter provare i suoi princìpi.

La teologia è una vera scienza perchè verifica la definizione di scienza, complesso cioè di proposizioni, sistematicamente ordinate fra loro, dedotte da princìpi certi.

Or bene, i *princìpi* su cui si basa la teologia non hanno l'evidenza intrinseca come quelli delle altre scienze, ma hanno l'evidenza estrinseca, cioè l'autorità di Dio rivelante.

La teologia si divide secondo la *materia* che tratta, in *Dogmatica e Morale;* secondo il *metodo* di trattarla, in *Speculativa* e *Positiva*.

1) *Teologia Dogmatica*: espone scientificamente le verità soprannaturali e i fatti relativi alla nostra salvezza, contenuti nella Rivelazione divina. Questa esposizione è fatta in modo organico e sistematico. « *Regula credendorum* ».

2) *Teologia Morale* tratta in modo organico delle regole pratiche della vita cristiana: « *Regula agendorum* »;

3) *Teologia speculativa:* indagine razionale e metodica dei dogmi;

4) *Teologia positiva:* raccolta delle verità dalle fonti della Rivelazione, cioè dalla Scrittura e dalla tradizione.

*Come affrontare lo studio della Teologia.*

1) Occorre liberarci da uno spirito di orgogliosa autonomia. Noi non siamo « tutto »: vi è Dio al di sopra;

2) È necessario aprire la nostra mente per accogliere tutte le possibili rivelazioni di Dio;

3) Occorre sopprimere in noi la tendenza moderna di crederci capaci di comprendere ogni problema e ogni scienza senza l'adeguata preparazione;

4) La fede non impaccia la ragione, anzi la apre a più ampie verità.

Il pensiero dell'uomo moderno è affetto da alcuni errori che è necessario rimuovere prima di un serio studio teologico:

*a*) interesse per il mondo fenomenico più che per la realtà profonda;

*b*) problematicismo esasperato;

*c*) positivismo che rifugge dal sopra sensibile e più ancora dal soprannaturale (per es. dal miracolo).

Contro questo modo erroneo e arbitrario di pensare occorre ricordare che la *Fede è la grande luce che rischiara l'intelligenza umana e ne sostenta la debolezza.* La *fede* propone alla ragione *nuovi fatti* (rivelazione). li propone con note di sicura garanzia di verità (da parte di Dio) sarebbe perciò assurdo un atteggiamento di iniziale sfiducia. « *Intellectum valde ama* » diceva Sant'Agostino e cioè: ama di penetrare con approfondimenti speculativi nelle verità proposte dalla fede.

Questo studio però impegna tutto l'uomo. La teologia vuole essere coadiuvata dal *sentimento religioso* (cioè esperienza vitale delle manifestazioni di Dio).

Lo studio della teologia è armonia di mente, di volontà, di cuore.

Vetrina A.D.C.

# SEGNALAZIONI di GRANDE ATTUALITA'!

## Due Vescovi e un libro!

Mons. LUIGI BARBERO, Vescovo di Vigevano, ha scritto: **" DIFENDI LA TUA FEDE "** (Elle Di Ci, Colle Don Bosco - Asti - pagg. 260 - L. 500) e Mons. PAOLO ROSTAGNO, Vescovo di Ivrea, lo presenta così:

*« Vorrei che questo libro prezioso entrasse in tutte le famiglie e fosse come il prontuario di difesa contro gli errori che subdolamente cercano di propagandarsi, disorientando le coscienze e svuotando il Cristianesimo del suo contenuto, lasciando solo la vernice esterna ».*

## Una filmina che onora l'Italia

*« Oggi crediamo che la filmina sopra* **L'IMMACOLATA** (in *Ferraniacolor:* 3 tempi e 119 quadri, - Elle Di Ci, Colle Don Bosco - Asti) *sia quanto di meglio e di più perfetto si possa domandare: un vero capolavoro. Le tre parti: ALL'ALBA DEI TEMPI NELLA PIENEZZA DEI TEMPI - AL TRAMONTO DEI TEMPI, sono una meravigliosa sintesi di tutta la dottrina mariana espressa con profondità e sicurezza teologica, con vasta informazione esegetico-patristica, con accenti vibranti di commozione estetica, talora elevati al vertice del lirismo e della preghiera. - ... Il Rev.do Prof.* Don Cesare Allocco, *che ne ha curato appassionatamente il testo, e l'esimio Prof.* Pietro Favaro, *che l'ha ritratta con pennello ricco di interiorità e di grazia, onorano una volta di più l'Italia ».*

Così il Prof. ANTONIO SCARFOGLI in Catechèsi (Scuole Medie), Dicembre 1952.

## Degni di imitazione

Segnaliamo agli Uffici Catechistici Diocesani la bella iniziativa di alcuni di essi: abbonare tutti o gran parte degli insegnanti di Religione nelle Scuole Medie e Superiori alla loro rivista specializzata. Tra tutti

l'**Ufficio del Vicariato dell'Urbe con oltre 50 abbonam.**
e l'**Ufficio Catechistico di Agrigento con 71 abbonam.**




# PROIETTORI
## *elle * di * ci*

### *DOCENS*

Comodo, pratico, elegante: è il proiettore adatto per ogni sala e per ogni circostanza. Dimensioni: cm. 21×8×17. Peso: Kg. 3. La forma a valigetta in lamiera d'acciaio lo rende pratico per il trasporto senza altro involucro. È adatto per la produzione di «filmine» nei due formati: mm. 18×24 e 24×36, e di «lastrine» formato cm. 5×5.

*Prezzo netto L. 28.000*

### *LUX*

È il proiettore che assommando in sè tutti i pregi e le caratteristiche del *Docens* lo perfeziona in molti particolari. È munito di filtro calorico; di una vite anteriore per regloare la proiezione in altezza; di uno schermo metallico per proteggere l'obiettivo; di un termostore per l'accensione graduale. Serve agli stessi usi del *Docens*.

*Prezzo netto L. 30.000*

### *FULGENS*

Praticità, economia e massimo rendimento: sono le doti di questo proiettore studiato e realizzato nell'interesse della scuola È un proiettore per aule scolastiche e per piccole sale. Serve agli usi dei precedenti. *Prezzo netto L. 16.000*

**L'immagine emoziona profondamente il fanciullo, e l'indagine della veritá fatta su quella, sotto l'amorevole guida del maestro, rende l'insegnare più facile e l'apprendere una cosa gioiosa.**

**Le «Filmine Don Bosco», o diapositive su pellicola in rotolo per la proiezione fissa, risolvono nella maniera attuale, pratica ed economica il discusso problema della cinematografia didattica. Usatele nel vostro insegnamento e ne scoprirete la grande efficacia.**

## LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

**ABBONAMENTI** 1953 **a Catechesi** - *Ordinario alla sola Edizione S. M.* - Italia L. 500; Estero L. 1000. — *Cumulativo ordinario con l'Edizione Scuole Elementari, Parrocchie, Oratori (S.E.P.O.)* - L. 800; Estero L. 1600. — *Ordinario della sola Edizione S.E.P.O.* - L. 400; Estero L. 800. — *Sostenitore per le singole Edizioni o per il cumulativo:* **il doppio. — Un numero L. 80; arretrato L. 100**